

5/00441

L'OSSERVATORE della Domenica

A. XXII — N. 13 (1089)

CITTA' DEL VATICANO

27 Marzo 1955

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.000
C. C. P. N. 1/10751 - TEL. VATIC. 555.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO

25
LIRE

6 21 APR 1955
Cont. Copy



FANFARE DEI BERSAGLIERI IN PIAZZA DUOMO

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE SI E' SVOLTA A MILANO SULLA PIAZZA DEL DUOMO IN OCCASIONE DEL RADUNO NAZIONALE DEI BERSAGLIERI IN CONGEDO. DOPO LA MESSA AL CAMPO, S. E. MONS. GIOVANNI BATTISTA MONTINI, ARCIVESCOVO DI MILANO, HA IMPARTITO LA SOLENNE BENEDIZIONE RICORDANDO IL SACRIFICIO DI QUANTI SONO CADUTI SUL CAMPO DELL'ONORE FEDELI ALLA PATRIA ED ESALTANDO IL SENSO DEL DOVERE CHE SI IDEALIZZA NELLA DIFESA DELLA PATRIA.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

Paul Claudel

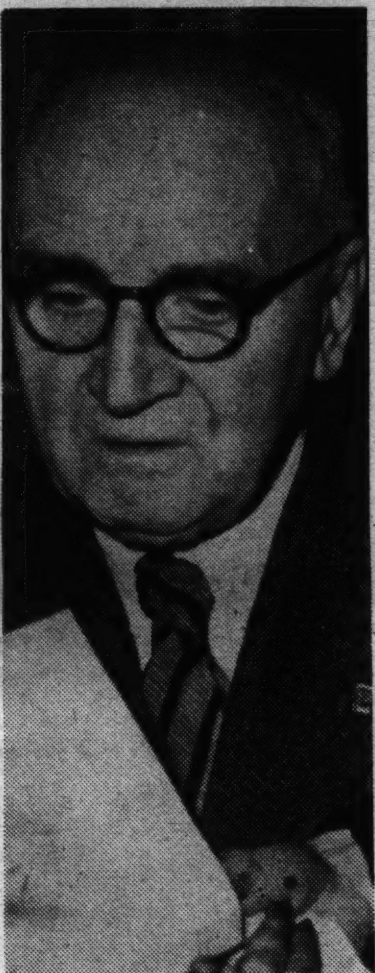
nei ricordi del suo successore all'Accademia di Francia

TRA uno scrittore e il suo pubblico, tra uno scrittore e la sua opera, vi è sempre una certa distanza, anche se non è vero che la gloria — come dice Rainer Maria Rilke — è forse, in fin dei conti, una catena di malintesi accumulatisi intorno a un nome. Poteva riconoscersi Paul Claudel negli applausi e nei commenti di quel pubblico mondano che riempiva la sala dei teatri durante le rappresentazioni dei suoi drammi, ma nella grande maggioranza ignorava completamente quelle realtà spirituali di cui tutta la sua opera si è alimentata? E il lettore che nessun'altra cosa conosceva di lui se non l'empito dei versi e l'ampio volo dei suoi ritmi, non rimaneva forse sorpreso davanti a quel poeta dai modi un po' scontroso, dall'accento sgradevole, dall'appetito da lupo, e sempre in cerca di giochi di parole? Ma le cose non potevano andare diversamente, perché dietro il ghiaccio apparente, dietro quel diaframma che s'interpone tra quell'uomo vero e quell'uomo pubblico c'è lo scrittore, specie se lo circonda la gloria, l'opera potessero maturare, e il genio perseguire in quiete la propria esperienza solitaria, in quel deserto interiore saettato d'illuminazioni in cui nascono i capolavori.

Il vero Claudel era difficile avvicinarlo, conoscerlo, ma se egli riponeva fiducia in qualcuno, questa fiducia diventava totale, cieca, assoluta. In pubblico parlava poco, e, approfittando anche della semisordità che in alcuni giorni contriveva maggiormente a isolarlo, sembrava rimanere per così dire alla superficie di se stesso e delle cose che più lo interessavano. Ma la conversazione in privato, il colloquio era letteralmente affascinante. In un angolo dello studio della sua casa di Brangues, quando i familiari sedevano al riparo dell'ombrellone in terrazza, si apriva cordialmente ai visitatori solitari; e dimenticando il male che l'affliggeva, parlava anche dal suo lettino di ferro della clinica di Aix-les-Bains dove era stato ricoverato nel settembre scorso, colpito da una dolorosissima sciatica. Parlava del simbolismo delle pietre preziose; del libro di Giobbe; di Racine (sul quale, per invito di Jean-Louis Barrault, cominciò a scrivere pagine folgoranti: l'ultima certamente che ha potuto portare a compimento), parlava di cento altre cose, ma dalla sua conversazione zampillava un getto continuo di idee nuove, di definizioni pertinenti, di immagini grandiose, di sintesi inattese: il lampo del genio, insomma. Bisogna averlo conosciuto di persona per sentire e comprendere l'essenza della sua opera, e fino a qual punto, simile in certo senso a quella dei grandi profeti biblici, essa fosse dettata.

Ma il dialogo sostenuto su altezze così pure, sottintendeva una confidenza tra due anime. Colui ch'è stato definito un po' scostante, autoritario, caporalistico (e talvolta lo era, manifestandosi perfino ingiusto nel giudicare taluni uomini e cose), era

capace di riversare tesori di gentilezza sulla persona che amava. Bastava rompere quell'invisibile crosta di ghiaccio per sentir fremere in lui una specie di tenerezza ch'egli non sapeva sempre esprimere, e che perciò era maggiormente struggente. Parlava degli amici più cari, delle persone di famiglia, dei nipotini coi quali si divertiva a giocare, non nel modo con cui può parlarne un poeta celebre, una gloria della letteratura francese e cattolica, ma come un uomo di carne ed ossa ch'era riuscito a conservare intatto, nonostante tanti successi, il suo vero io.



Coloro che l'hanno conosciuto potrebbero testimoniare, se non fosse il pudore a trattenerli, che vi erano in lui una carità, una generosità, una delicatezza davvero commoventi; e quanti sono risaliti alla radice della sua opera sanno che questa spiega l'uomo, che tra essa e l'uomo esistono anzi così stretti rapporti che l'una non può spiegarsi prescindendo dall'altro. Questa radice era, non è altro, che la fede. Poiché si sapeva e si sentiva, e amava ripeterlo, « cattolico dalla cima dei capelli alla punta dei piedi », tutto in lui era ordinato intorno a questa realtà centrale, la sola che valga.

Il vero Claudel non era l'Ambasciatore di Francia che aveva ricoperto con tanto prestigio le cariche più alte, il personaggio ca-

rico di decorazioni e di placche, una gloria nazionale che voci autorevoli avevano esaltato in tutto il mondo, e neppure l'autore drammatico cui il Teatro francese riservava, per l'ultimo atto della sua vita, un'apoteosi analoga a quella del « re Voltaire ». No, il vero Claudel era soprattutto quello che andava in chiesa ogni mattina per ascoltare la Messa, e ogni pomeriggio per pregare davanti al Sacramento. E, capitale per la conoscenza letteraria di tutta la sua opera, era il lettore appassionato della Bibbia, che da anni ed anni, per ripetere le sue parole, viveva « in una costante e crescente meraviglia della Sacra Scrittura ». Sapendo che tutto nella nostra vita mortale ha un significato, e nulla si compie senza il consenso della ineffabile Volontà, egli si sarebbe commosso pensando che il suo prossimo volume, la prima delle sue opere postume che verrà pubblicata tra pochi giorni col titolo « Io amo la Bibbia », sarebbe stata dedicata alla Sacra Scrittura e avrebbe riassunto tutto l'essenziale delle sue continue meditazioni sul libro che per lui rappresentava l'alfa e l'omega di ogni cosa.

Tutta la sua opera, intatta e durevole, è ormai consegnata alla Storia, ma noi avevamo il dovere di sottolineare i valori che l'hanno determinata e la sottintendono, quella forza misteriosa risultante dalle componenti della fede e dell'amore, senza delle quali sarebbe stata mera letteratura.

HENRI DANIEL-ROPS

LA «CASA DELLA VITA COME

UNA COMUNITA' DI PREGHIERA E DI LAVORO



ebbe ad incontrare quando arrivò nel 1926.

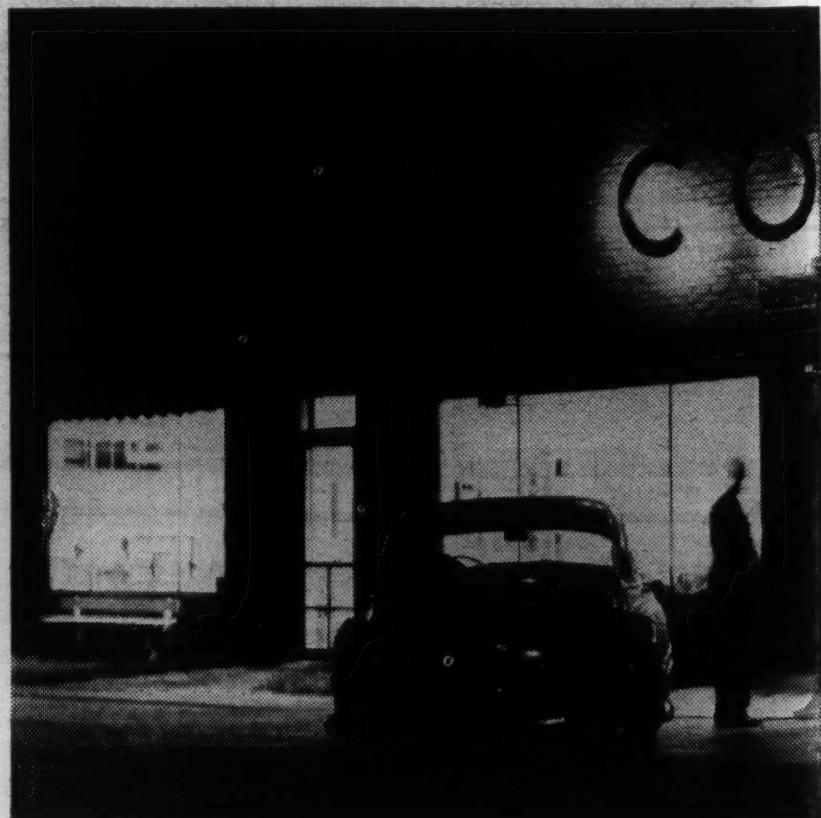
La situazione in Westphalia era cattiva ed in rapido peggioramento. Nonostante quasi tutti gli abitanti fossero Cattolici, la chiesa crollava giù ed il suo stato di abbandono rifletteva l'indifferenza religiosa della maggior parte dei parrocchiani. Di predominante discendenza tedesca, i più erano agricoltori e quasi tutti erano poveri. Gli affari intristivano sempre più, a mano a mano che, con lo svilupparsi dei moderni mezzi di trasporto, i grandi negozi delle città vicine toglievano giorno per giorno sempre nuovi clienti ai commercianti dei piccoli paesi. Indebitati e incapaci di far fronte alla concorrenza di fuori, i commercianti ed alcuni altri cittadini di Westphalia, cominciarono ad andarsene.

La famosa depressione di quegli anni colpì Westphalia gravemente ma, prima che ciò succedesse, Padre Duren aveva messo assieme quel poco denaro che i parrocchiani erano stati in grado di offrire e, ottenuto un prestito per completare la somma, aveva costruito una nuova scuola parrocchiale per sostituire la catapecchia di tre stanze che era in uso quando egli arrivò. Ora il debito doveva essere pagato ed egli non aveva denaro. Quando scoprì che una fattoria vicina aveva bisogno di disboscare una vasta zona, ma non era in grado di assumere personale per farlo, Padre Duren fece una proposta: parroco e parrocchiani avrebbero disboscato essi la terra se, in compenso, avessero potuto disporre degli alberi abbattuti. Il fattore fu d'accordo. Padre Duren, che in gioventù era stato un boscaiolo, mise su una piccola segheria, tagliò gli alberi in tavole commerciabili e lo vendette. Con il ricavato pagò il debito della Scuola e gli rimase tavole sufficienti per costruire una tribuna da 500 posti sul campo di « baseball ».

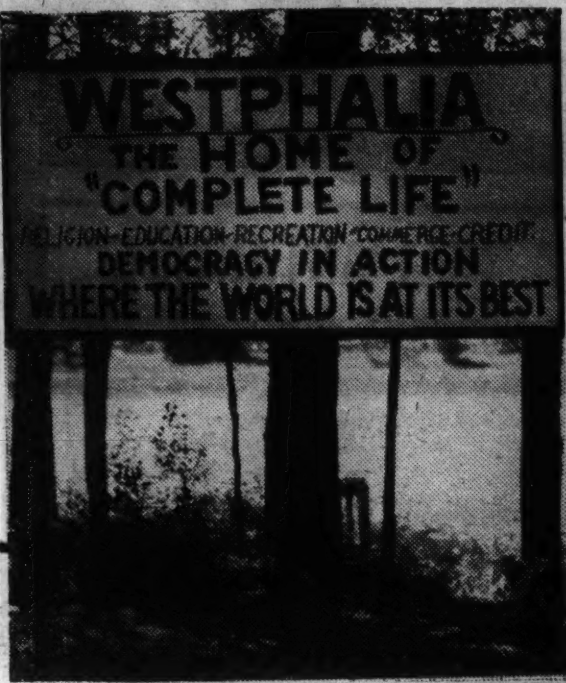
WESTPHALIA — 160 abitanti — giace nel mezzo ai dolci pendii collinosi ed alle fertili vallate dell'Iowa sud-occidentale dove, in estate, il grano che matura ricopre il terreno con un tappeto senza soluzioni di continuità. Avvicinandosi sulla strada fangosa che conduce a Westphalia, la prima visione del piccolo centro appare dalla cima di una di queste colline: in primo piano si notano tranquille fattorie con case coloniche qua e là; più indietro le modeste bianche case di Westphalia stessa. Sopra tutto torreggia il campanile della chiesa di S. Bonifacio.

A Padre Hubert Duren, il Parroco di S. Bonifacio, va gran parte del merito per la pacifica e prospera apparenza di questa scena. Uomo alto e robusto, sulla sessantina, con spalle quadrate ed un viso largo, a forti lineamenti, egli parla con semplicità dei suoi 28 anni di ministero nel paesino e delle difficoltà che

Così si presenta la cooperativa della « Parrocchia » dove tutti possono trovare vantaggi economici e prestiti. Un ragazzo delle scuole parrocchiali guarda con serenità il suo avvenire. Nella foto in alto: Padre Duren



LETA » E' CHIAMATA UNA PARROCCHIA DELLA WESTPHALIA NEGLI STATI UNITI

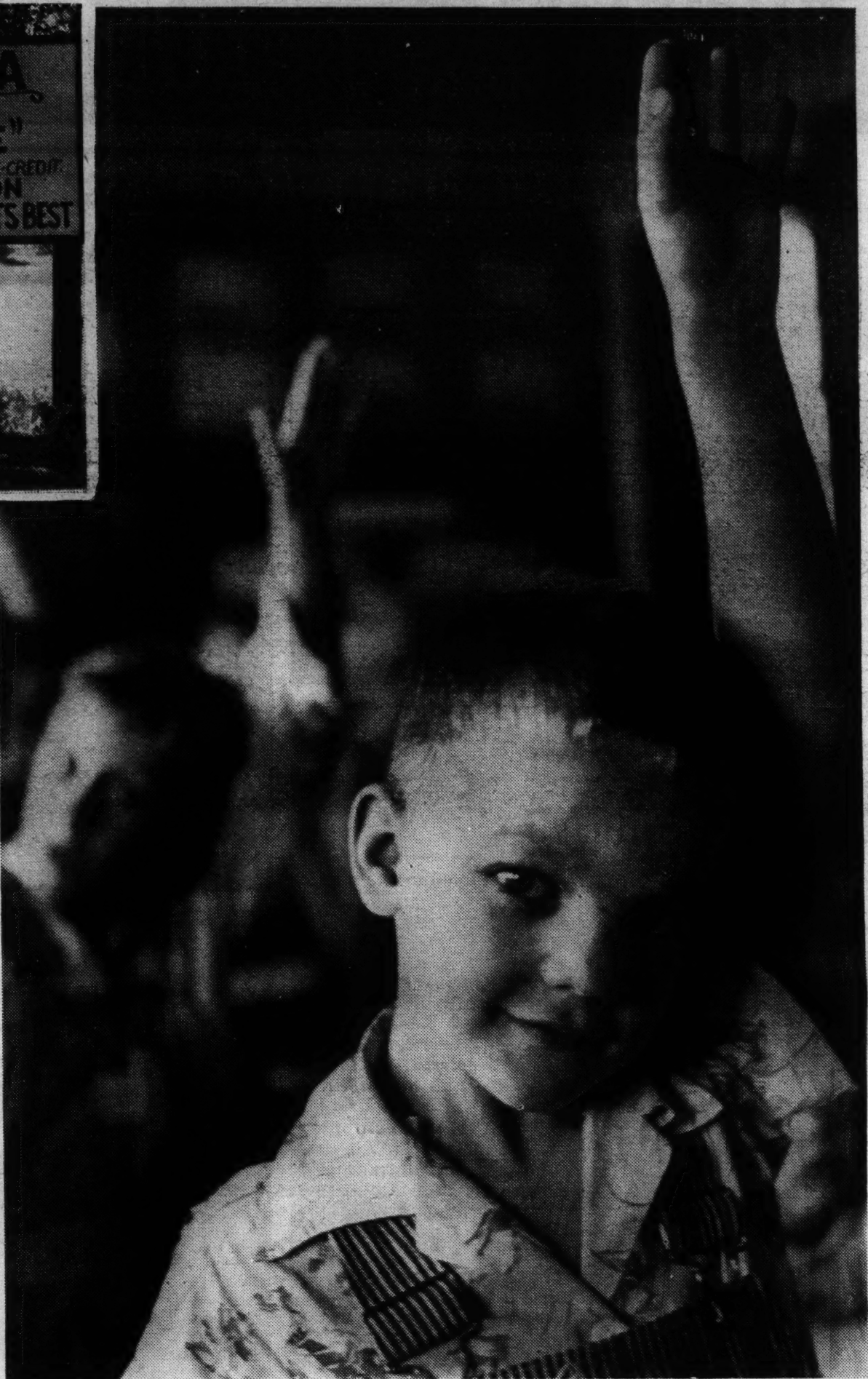


Lo scarto di segheria riscaldò per tutto l'inverno le case di Westphalia.

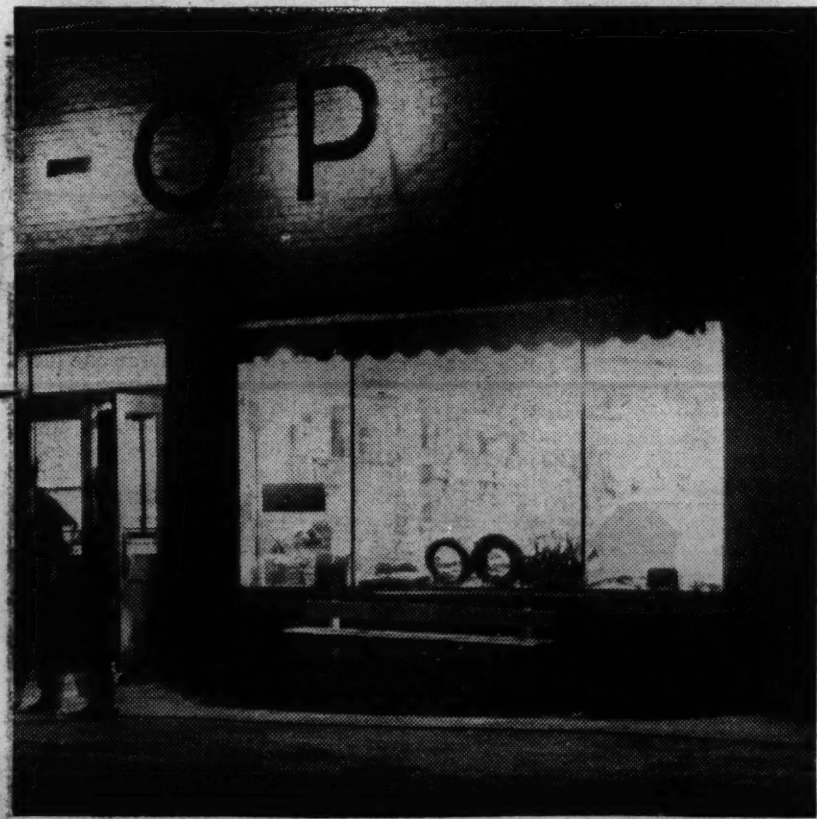
Questo fu l'inizio dell'impresa-cooperativa in Westphalia. Sotto la guida di Padre Duren, la sua gente cominciò a studiare le Encicliche sociali di Leone XIII e di Pio XI ed a cercare il modo di tradurle in pratica. Il Sacerdote non nascose ad essi che la rinascita economica del loro paese sarebbe stata un'impresa a lungo termine richiedente pazienza, sacrificio e duro lavoro, ma promise anche di lavorare al loro fianco e li assicurò che, rimanendo uniti a lui negli anni difficili, un giorno avrebbero raggiunto la prosperità e la sicurezza. Egli disse pure loro che, se fossero riusciti nell'intento, Westphalia sarebbe stata di esempio per le piccole città di ogni parte del mondo.

Essi fecero il primo grande passo verso la ricostruzione economica nel 1937 quando, dopo mesi di preparazione, essi aprirono una cooperativa di consumo dalla quale acquistare alimenti e varie ed alla quale vendere alcuni dei loro prodotti agricoli. Padre Duren, convinto che il successo dipende sempre, in gran parte, da una competente direzione e amministrazione, assunse un esperto per dirigere il negozio, gli mise a fianco un aiuto e la «Co-op» — come fu chiamata — fu aperta. Fu un successo tale che, dopo soli cinque anni, fu necessario costruire un nuovo fabbricato. Nel giorno di inaugurazione — 14 maggio 1942 — la «Co-op» fece affari per quasi 2.000.000 di lire. Dopo dieci mesi, l'utile netto era ammontato a più di 11 milioni di lire e la gente cessò di recarsi, per le spese, nei grandi negozi delle città vicine. Oggi i clienti della «Co-op», molti dei quali sono anche suoi proprietari, dividono annualmente quasi sette milioni di lire.

Nella primavera del 1939, Padre Duren ed i suoi parrocchiani, incoraggiati dal loro primo successo, decisero di tentare un altro esperi-



In alto nella scritta si legge: la casa della «vita completa»: religione, educazione, ricreazione, commercio, credito. Democrazia in atto dove il mondo è a suo agio. Nella foto a destra: la Parrocchia tra i campi



mento. Il Parroco fece venire un esperto in Cooperative di Credito e, assieme, nel corso di riunioni e conversazioni, illustrarono ai parrocchiani come fosse possibile dar vita ad una Unione di Credito presso la quale depositare i loro risparmi ed usarli, sotto forma di prestiti a basso tasso di interesse, per acquistare macchinari agricoli, allargare le costruzioni delle fattorie, riparare le case, ecc. Essi sottolinearono il fatto che l'Unione di Credito avrebbe incoraggiato al risparmio metodico. L'amore del prossimo e il vicendevole aiuto, ricordò Padre Duren, sono al centro della vita cristiana.

Questi argomenti convinsero i parrocchiani tanto che nel giugno di quell'anno l'Unione di Credito divenne una realtà. Vennero eletti i direttori e i membri dei vari comitati: tutti accettarono di assumere gli incarichi senza compenso.

Clarence Weiss, ora membro del Comitato Direttivo della Unione, è un tipico esempio di parrocchiano al quale l'Unione stessa fu di aiuto vitale. Nel 1935 tirava avanti alla meglio trasportando prodotti al mercato su di un vecchio camioncino. Ora, per merito dei prestiti a basso interesse che poté negoziare con l'Unione e per merito della crescita, generale prosperità di Westphalia, fa ottimi affari con quattro camion e due trattori, in proprio.

Weiss crede che la cosa più preziosa nelle Unioni di Credito consista nel modo in cui esse hanno insegnato alla gioventù di Westphalia

a risparmiare il danaro. «Occorre un buon capitale, qui, per incominciare a mettersi negli affari», egli dice, «e l'abitudine alla economia, insegnata quando i ragazzi sono giovani, li mette sulla buona strada sia per il piccolo capitale risparmiato, sia per la buona reputazione di essere capaci di risparmiare».

Padre Duren insegna i principi cooperativistici in scuola ed incoraggia i genitori a pagare i ragazzini per le faccendole nelle quali aiutano. Egli pensa che questo dia molto incentive ai piccoli. La teoria lavora bene: la maggior parte dei ragazzi di Westphalia, invece di correre a comprare il gelato o il «lecca-lecca», depositano all'Unione di Credito, come i grandi. Questi ragazzi, quando finiscono la scuola, hanno dei risparmi certe volte di eccezionale ammontare, comunque sempre sufficienti per acquistare pollame o addirittura bestiame e incominciare qualcosa per loro conto.

Nei 15 anni della sua esistenza, l'Unione di Credito ha elargito prestiti per un totale di 930 milioni di lire circa. «Chi penserebbe — chiede Padre Duren — che un villaggio di soli 16 chilometri quadrati ha avuto bisogno di tanto danaro in così breve spazio di tempo? E se questo bisogno c'è stato qui, ci deve essere ovunque gente di piccoli centri con uguali necessità».

La cooperazione economica è solo uno dei legami che uniscono gli abitanti di Westphalia. Il motto di Padre Duren è infatti «Programma di

Vita Completa». Un diagramma, illustrante come questo programma lavora, è dipinto sul muro all'ingresso della Scuola. In questo diagramma il programma si sviluppa su quattro settori: Religione, Educazione, Ricreazione, Commercio e credito e sui pilastri di esso si legge: Lealtà, Giustizia, Carità. La croce illumina tutto il diagramma.

Il lavoro che abbiamo illustrato sopra fa parte del programma «Commercio e credito» mentre la Chiesa non più cadente e tutta lucicante, il livello di vita cristiana della popolazione, la scuola elementare e la nuova scuola media parrocchiale, costituiscono le realizzazioni nel settore «Religione» ed «Educazione». L'aspetto «Ricreazione» non è stato trascurato e ne sono prova, oltre la grande tribuna sul campo di «baseball» costruita con il famoso legname avanzato, il Centro Ricreativo «S. Uberto» costruito dai parrocchiani con le loro stesse mani e le innumerevoli attività sportive e artistiche, nonché di puro svago, che vengono organizzate nei vari periodi dell'anno con il concorso e l'interesse di tutta la popolazione. C'è persino una banda per la quale Padre Duren compose delle marce tra le quali «La marcia delle Co-ops». Ora Padre Duren non dirige più la banda egli stesso, ma continua ad essere il centro della vita musicale di Westphalia. Spesso si siede al piano e suona sue composizioni con un microfono accanto: gli altoparlanti del campanile spandono le note per tutta la campagna dove i parrocchiani lavorano.

Si può dire che i parrocchiani ricevono dal loro parroco ogni spinta possibile verso una «Vita Completa» e possono trovare in lui un esempio concreto. Un esempio ed una spinta verso l'arte sono nella stessa rettoria le cui pareti sono letteralmente ricoperte di quadri ed affreschi di Padre Duren.

Questo parroco ha indubbiamente lavorato sodo per il successo del suo «Programma di Vita Completa» e la sua previsione — che Westphalia sarebbe diventata un modello per i piccoli paesi di ogni parte del mondo — si è avverata. Missionari «Maryknoll» che lavorano nell'America Latina sono venuti a studiare i metodi di Westphalia ed un Vescovo africano vi ha passato due settimane studiando il sistema cooperativo nella pratica attuazione.



AVVENTURE DIVINE E UMANE

nelle ZONE POLARI

PRONTA LA SPEDIZIONE FRANCESE

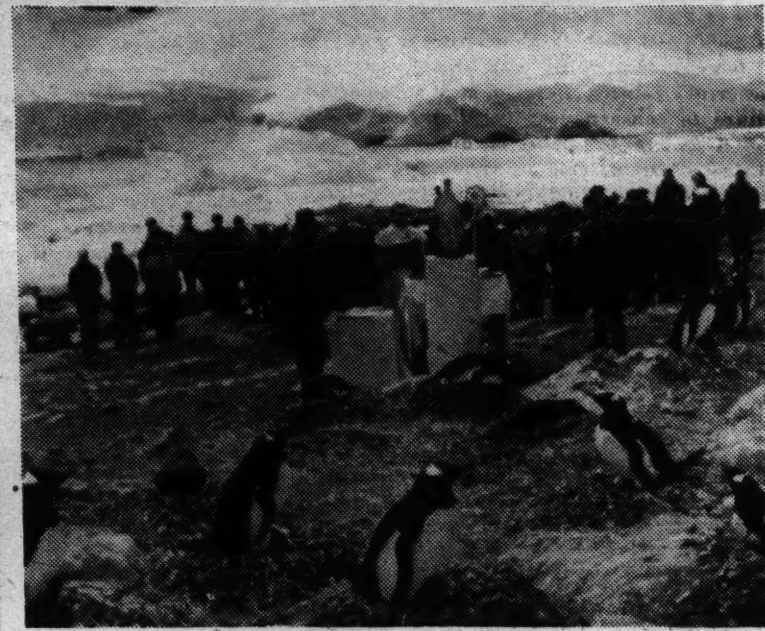
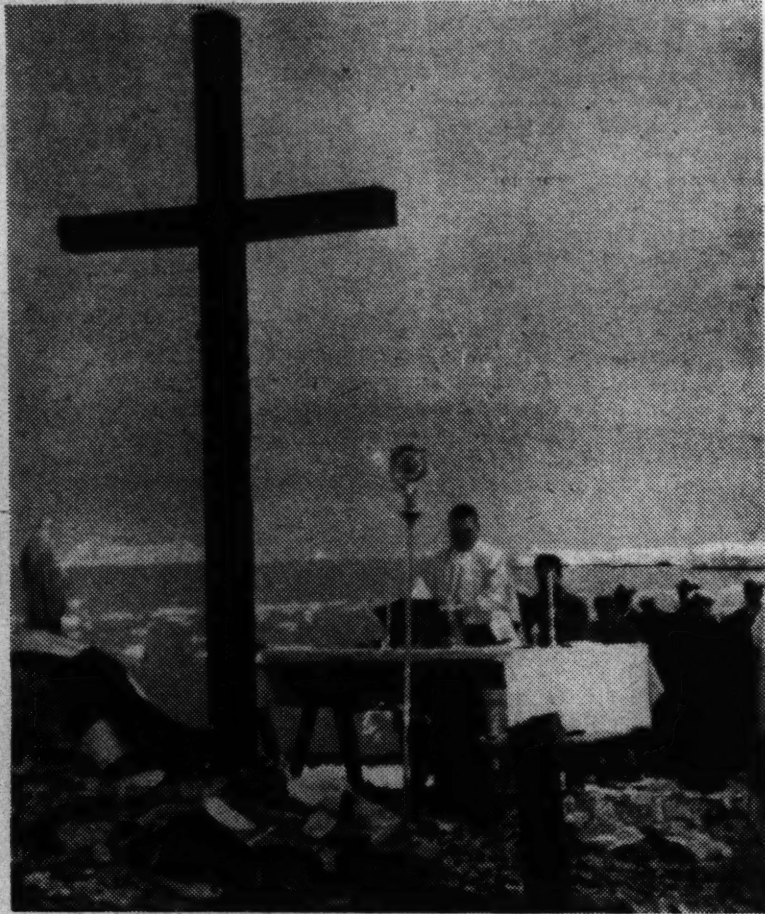
L'UNIONE scientifica che riunisce attualmente trentasei Paesi, nell'ultimo congresso tenuto a Roma aveva deciso di organizzare una spedizione geofisica internazionale della durata di diciotto mesi. Non sarebbe stata, beninteso, la prima iniziativa del genere, poiché tutti gli specialisti delle diverse nazioni hanno già partecipato a simili imprese, col sussidio dei rispettivi governi: per ciò che concerne la fisica del nostro globo, è impossibile che una sola spedizione riesca a raggiungere tutti i fini proposti, data la vastità dell'indagine. Ci troviamo, infatti, alle prese con una scienza che comprende un gran numero di discipline le quali non possono essere tutte possedute da un medesimo individuo: l'oceanografia, la meteorologia nei suoi diversi aspetti (specie lo studio dei venti e delle piogge), l'elettricità e il magnetismo terrestre, la stratosfera e l'ionosfera, i terremoti e i fenomeni vulcanici, lo spostamento dei ghiacciai e dei poli, e un'infinità di altri problemi che potrebbero far parte della geologia e della geografia.

Su tutti questi argomenti abbiamo magnifici studi, ma una visione d'insieme che non presenti discordanze, contraddizioni, opposti punti di vista, ancora manca. Il lavoro collettivo in una determinata direzione diventa certe volte indispensabile. E' vero che alcune stazioni hanno già iniziata questa collaborazione scientifica, ma sono ancora poche, e scopo appunto della missione geofisica, è d'istituire di nuove, con l'appoggio dei rispettivi governi. Con le spedizioni di Paul Louis Victor, succedute a quelle di Charcot, la Francia ha istituito in Groenlandia alcuni osservatori permanenti che informano i Paesi europei sulla variazione del tempo, e stazioni geofisiche si propone di aprire nei suoi territori africani. Ma il principale suo contributo è destinato alla conoscenza del continente antartico, divenuto oggetto in questi ultimi anni di grande interessamento da parte di tutti gli studiosi.

Una dozzina di Paesi stanno ora allestendo per il Polo Sud alcune spedizioni scientifiche che studieranno anche gli aspetti economici, e quindi politici, di quelle terre, sulle cui probabili ricchezze ancora inesplorate, hanno per così dire acquisito alcuni diritti. Oltre ad alcuni Governi che si sono già assicurata una zona d'influenza (la Argentina, il Cile, l'Australia, la Nuova Zelanda, l'Africa del Sud), anche l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti e la Norvegia, rivendicano parte di quei territori dove i propri connazionali misero piede per primi. Perfino i Russi si sono fatti avanti, allegando le ricerche di Bellinghausen. Col pretesto dello studio geofisico, stiamo assistendo a un'anticipata spartizione del Polo Sud, ma per fortuna pacifica, perché agli studiosi non si accompagnerà nessun guerriero, e, almeno per ora, ci si limiterà a sondare il terreno per attrezzarvi qualche base aerea.

Il continente antartico ha una superficie di quattordici milioni di chilometri quadrati; l'artico appena quattro milioni. Il polo geografico

UN VESCOVO CELEBRA LA SANTA MESSA NELL'ANTARTIDE



Mons. Vladimiro Boric, nativo e vescovo di Punta Arenas, ha compiuto recentemente una visita pastorale nel territorio della sua diocesi, la più lontana del mondo, dove i figli di Don Bosco hanno inalberato la Croce e diffuso il Vangelo. Al termine dell'avventuroso viaggio, protrattosi dall'8 al 20 gennaio u. s., il prelado ha inviato sulle onde della Radio di bordo un devoto messaggio al Santo Padre, nel quale riconferma al Padre comune i sentimenti di filiale affetto di quelle popolazioni cilene. Nella storia della Chiesa e della civiltà è questa la prima volta che i cacciatori dell'Antartide hanno veduto, accanto all'altare e all'immagine di Maria Ausiliatrice, la mitra e il pastorale piantato tra i ghiacci polari...

è decentrato, e sito in una zona montuosa, a 2900 metri di altezza, non coincide neppure col polo magnetico che si trova vicino alla Terra Adelia, a circa 350 km. dal mare aperto, in un settore che appartiene alla Francia fin dal 1840, anno della spedizione di Dumont d'Urville, amministrativamente unito al Madagascar. Nel 1841 l'inglese Ross aveva scoperto la strada per il Polo Sud, ma era stato fermato al 78° da un'insormontabile barriera di ghiaccio, che nel 1902 venne superata da un altro inglese, Scott, senza tuttavia poter raggiungere la ultima meta. Fu allora che Charcot organizzò la prima spedizione francese, con la quale giunse all'isola che porta tuttora il suo nome, vicino alla Terra di Graham, e, dopo un soggiorno di due anni, ne ripartì con importanti osservazioni scientifiche. Mentre stava organizzando un altro viag-

gio, l'inglese Shackleton riuscì a toccare il 170° km. del polo geografico, ma fu poi costretto a riprendere la via del ritorno.

Quell'agognato lembo di terra doveva arrendersi solamente nel 1911 ad Amundsen, che vi piantò la bandiera norvegese. L'anno dopo Scott si rimise in cammino, ma lasciò la vita, con altri quattro eroici compagni, sull'immensa bianca distesa. Nel 1914 Shackleton, ritenuto l'avventura ma il battello rimase prima imprigionato e poi spezzato dal ghiaccio: tuttavia riuscì a raggiungere in canotto l'isola Georgia dove fu soccorso da cacciatori di balene norvegesi e poi, estenuato e congelato da una temperatura di sessanta gradi sotto zero, preso a bordo da un battello cileno. La strada del Polo Sud è bagnata da un rivolo di sangue.

Bisognò attendere la fine della seconda guerra mondiale per poter iniziare, con mezzi adeguati e

moderni, l'esplorazione del misterioso continente. Nel 1946-47 l'ammiraglio americano Byrd riunì 13 navi, 12 aerei, 4000 uomini, riuscendo a fotografare dall'alto 800 mila km. di coste, ma non a disegnare una carta completa dell'Antartide, cosa che si ripromette appunto di fare la prossima spedizione. Gli Americani sono decisi a strappare gli ultimi segreti al continente, valendosi di 50 imbarcazioni e 10.000 uomini particolarmente attrezzati, e di un'imponente flotta aerea e subacquea. Il loro settore, che va dalla Terra Victoria alla Terra di Byrd, si stende in una zona montagnosa che tocca perfino settemila metri di altezza, un vulcano ancora attivo, l'Erebo, e nasconde forse importanti giacimenti di rame e di uranio. Il continente offre infatti una grande varietà di terreni: ampie zone sono prive di ghiacci, e in certi laghetti colorati dall'alga gli esplo-

ratori hanno potuto bagnarsi a temperature abbastanza sopportabili.

I Francesi, invece, sono più interessati alla ricerca propriamente scientifica che all'esplorazione del sottosuolo, e il loro precipuo obiettivo è quello di completar gli studi di Charcot. Gli zoologi, e soprattutto i paleontologi, avranno da risolvere molti problemi: non foss'altro quello di stabilire se la rassomiglianza con la fauna delle terre australi giustifichi la supposizione dell'esistenza di una specie di ponte che collegava un tempo i due continenti passando per il polo; e se queste regioni conobbero, chissà quando, alcune forme di vita. Qualunque possano essere i risultati, la prossima spedizione sarà accompagnata dall'augurio e dai voti che meritano le imprese che affratellano i popoli e concorrono al vero progresso.

RENE' SUDRE

I DOCUMENTI DI YALTA

GLI ACCORDI DI YALTA RAPPRESENTANO UN ENORME ERRORE POLITICO DI CUI OGGI SI POSSONO MISURARE LE CONSEGUENZE: DA ALLORA IL MONDO È STATO DIVISO IN DUE E L'ESTREMO ORIENTE ABBANDONATO ALL'U.R.S.S.

La pubblicazione dei documenti della Conferenza di Yalta, per quanto non riveli nulla di nuovo, sta suscitando un'aspra polemica tra i due blocchi e, nello stesso tempo, il visibile imbarazzo dell'Inghilterra. Dieci anni sono passati dall'incontro dei «grossi» a specchio del Mar Nero e la pubblicazione americana vuol commemorare il decennale per metter in evidenza come i mali del presente sono i figli degli errori di ieri. Errori di chi? La conclusione è ovvia: della politica estera del democratico Roosevelt, il quale considerò che l'Unione Sovietica fosse una democrazia nel senso tradizionale e borghese del termine, si accontentò di impegni verbali in cambio di concessioni sostanziali, né si avvide che il comunismo aveva un vocabolario tutto proprio in virtù del quale la identità delle parole indicava concetti ed orientamenti opposti a quelli del Presidente degli Stati Uniti e di coloro che sostenevano, in occidente, la sua politica.

Senonché la pubblicazione dei documenti di Yalta conferma che sulle sponde del Mar Nero la democrazia in realtà era assente. I tre «grandi» che sostenevano il massimo sforzo in una guerra combattuta, a quanto si diceva, per difendere il diritto dei popoli conculcato e la libertà di tutti e di ciascuno — dei popoli e dei singoli individui — costituivano in realtà un direttorio supremo che disponeva liberamente e in modo sovrano non solo dei vinti ma anche del destino di popoli alleati: la sorte della Polonia, per esempio, fu segnata a Yalta senza che i polacchi fossero consultati. Se l'equivoco di Roosevelt — l'opinione cioè che l'Unione dei Sovieti fosse una democrazia come le altre — può costituire un'attenuante morale per il defunto Presidente, essa rimase un enorme errore politico di cui oggi si possono misurare le conseguenze: fu allora, in realtà, che il mondo fu diviso in due e che tutto l'Estremo Oriente venne abbandonato all'influsso sovietico. Quale valore aveva l'intervento dell'Unione dei Sovieti nella guerra contro il Giappone? Militarmente nessuno. Il senno di poi — proprio di chi, come noi, giudica le cose a distanza di tempo — dice che le possibilità di resistenza del Giappone, in quel momento, furono sopravvalutate: di qui le pressioni sull'Unione dei Sovieti perché volgesse le sue armi contro l'Impero del Sol Levante; di qui ancora le bombe atomi-

che gittate su Hiroshima e Nagasaki. Ma se questi errori di sopravvalutazione sono spiegabili negli spettatori comuni, le grandi Potenze belligeranti avrebbero dovuto essere un po' meglio informate: non per nulla i loro servizi segreti godono, almeno nei romanzi, di un credito senza confini.

Il fatto è che a Yalta in cambio dell'intervento contro un Giappone già stremato si aprì largamente all'Unione dei Sovietici la porta della Cina con le conseguenze che oggi tutti vedono a cominciare dagli americani del Nord.

In tali condizioni si capisce benissimo che la pubblicazione dei documenti sta dando luogo ad aspre polemiche: essi — ripetiamo — non dicono in fondo niente di nuovo: comunque ricordano che tre grandi Potenze imposero a tutte le altre nazioni, volenti o nolenti, la loro legge seguendo gli stessi criteri — né più né meno — degli imperialisti di tutti i tempi.

E dicono inoltre che le grandi Potenze non erano cinque, e neppure tre, ma soltanto due: Stati Uniti ed Unione dei Sovieti imponevano la loro volontà o le loro intese: all'Inghilterra non restava che seguirle «democraticamente» perché uno è meno di due. E d'altronde l'argomento aritmetico era suffragato da ben altre ragioni.

Si capisce che Londra sia irritata. E si capisce anche l'irritazione di Mosca. Dal termine della guerra guerreggiata, Mosca non ha mai dissimulato la propria nostalgia per gli incontri ad «alto livello» in cui si può decidere, senza appello, del destino dei terzi. Le linee di demarcazione segnate a Yalta, poi confermate a Potsdam, divennero dopo il 1945 il confine di due mondi: il limite di due sfere d'influenza. L'Unione dei Sovieti ha sempre pensato che con pressioni varie fosse possibile allargare a suo vantaggio questo limite.

Se la pubblicazione americana di questi giorni ha un valore politico attuale, esso è questo: il Governo di Washington lascia capire implicitamente di non essere più disposto a ripetere gli errori fatali che rimprovera ai suoi dirigenti di ieri. E il fatto, in quanto può denotare un maggiore rispetto dei diritti morali e materiali di tutti i popoli rimasti liberi, può considerarsi positivo.

FEDERICO ALESSANDRINI

PRIMATO DELLA MORALE

Di Adlai Stevenson, il quale fu candidato alla Presidenza degli Stati Uniti nelle elezioni del 1952 ed è il leader del Partito democratico del suo paese, è uscito ora un libro (Call to Greatness), tradotto anche in italiano, (Chiamati alla grandezza, (Bompiani), che raccoglie la esperienza fatta in un suo recente viaggio attorno al mondo.

Il titolo ricorda un po' la esortazione di S. Caterina a non contentarsi delle cose piccole, ma ad aspirare a cose grandi, quali Dio le vuole. L'interessante è che la lezione delle sue inchieste nell'ordine politico è proprio la lezione dell'etica cristiana: il primato della morale.

Dice: «Il più grande contributo dell'America alla società umana è derivato non già dalla sua ricchezza, dalle sue armi e dalle sue ambizioni, ma dai suoi ideali; dai concetti morali sulla umana libertà e sul benessere umano».

Ricorda che la storia dell'umanità è caratterizzata dalla lotta fra giustizia e ingiustizia, lotta che forse è destinata a perpetuarsi fino alla fine dei tempi. Il materialismo ha misconosciuto questo tema. Ma gli storici più recenti tornano a riconoscerlo. E Stevenson cita Arthur Schlesinger, che dice: «Se gli storici vogliono comprendere a pieno il dilemma sociale che tentano di ricostruire, debbono rendersi conto che talora non è possibile sottrarsi all'implacabilità delle decisioni morali»; mentre Allan Nevins constata con approvazione l'emergere negli studi storici di «un più profondo senso morale assai necessario nella nostra inquietata epoca».

La padronanza scientifica sul mondo non basta. La cultura non basta. Gli Stati Uniti hanno raggiunto l'apice della potenza: se vogliono resistere, devono dar adito alle forze morali. «Solo così», dice Stevenson — adempiremo la missione assegnataci dalla Provvidenza».

Se uno Stato riconosce questo debito — questo interesse — la sua politica diviene un'arte di vita.

PROTESTANTI E MASSONI

Un tempo solo la Chiesa Cattolica era contro la Massoneria. Le denominazioni protestanti erano o agnostiche o amiche. In Italia nelle Logge della Setta abbondavano pastori e fedeli delle varie organizzazioni acattoliche.

Or ecco che, persino nei paesi anglo-sassoni, dove la massoneria non aveva assunto quel carattere d'anti-

clericalismo e d'antidogmatismo assunto in Italia e in Francia, ora parecchie chiese protestanti stanno esprimendo condanne e divieti verso la setta massonica. Persino i metodisti e l'Esercito della Salvezza, che erano ritenuti i più tolleranti, hanno preso posizione di condanna e hanno proibito ai propri affiliati d'isciversi o di frequentare le sedi massoniche.

C'è un opuscolo di Walter Hannah che documenta questa evoluzione. L'autore è un pastore della Chiesa anglicana, e dice netto che «colui il quale diviene massone anche temporaneamente rinnega la sua fede per il tempo che opera nella Loggia massonica... rinnega Nostro Signore allo stesso modo con cui lo rinnegò, per paura, Pietro».

A parte i giuramenti e i segreti della Setta, la Massoneria ha nella sua concezione quanto basta per es-

MOTIVI

sere condannata dalla Chiesa. E questa sua concezione si svela chiara quando si raggiunge il terzo grado o grado di Mastro Muratore, nel quale si compie una cerimonia di morte e resurrezione, che rievoca antichi riti pagani, già fieramente denunziati dai primi Padri della Chiesa.

E non vale dire che i massoni non danno al rito altro che un senso simbolico o allegorico, perché il rituale chiaramente indica che, attraverso la massoneria, uno può ascendere alla «Grande Loggia lassù» per una scorciatoia che lascia da parte il Calvario.

Il Grande Architetto dello Universo, — prosegue l'autore che conosce bene la materia, — sta a significare una deità, che può essere tanto quella dei cristiani quanto quella dei pagani, indifferentemente; e la sua presenza sta a indicare che non ha alcuna importanza seguire una religione o l'altra.

E basta questo riconoscimento di acattolici per dar piena ragione alla condanna pronunziata, sin dal principio, contro la massoneria dalla Chiesa Cattolica.

PITECANTROPO-MORFISMO

Ci fu tempo in cui si scrisse che il darwinismo era più una religione che una scienza. E questo perché faceva dell'uomo una scimmia evoluta.

Si scrisse pure che l'evoluzionismo s'era imposto malgrado i pregiudizi teologici. E' vero il contrario, — ricorda Arnold Lunn sul Tablet di Londra — l'evoluzionismo fu accettato, malgrado le straordinarie difficoltà scientifiche per far dispetto alla teologia. E divenne un dogma. Come disse Arthur Keith «l'evoluzionismo è un dogma fondamentale del razionalismo».

Oggi la verità scientifica va smantellando i pezzi di quella pseudo-religione che fu spesso una pseudo-scienza. La derivazione di una specie da un'altra dev'essere ancora dimostrata; e se qualche scienziato accetta ancora l'evoluzionismo lo fa perché non si sente di accettare la creazione: che è un modo punto scientifico di ragionare.

Le predizioni dei darvinisti che i pro-Aves, i pro-Cetacea, i pro-Chiroptera sarebbero stati scoperti, devono ancora verificarsi.

Come caratteristico prodotto di «giustificazione per la fede», risulta la mitologia del Pithecanthropus, di cui parla Chesterton:

«La gente discorreva del "Pithecanthropus" allo stesso modo con cui discorreva di Pitt o di Fox o di Napoleone. Sui fogli popolari si pubblicava il ritratto di lui allo stesso modo con cui si pubblicavano i ritratti di Carlo I o di Giorgio IV. Se ne riproducevano le fattezze, con tutte le sfumature, per mostrare che tutti i capelli del suo capo erano, a uno a uno, numerati. Basta guardare quella faccia delineata con quella precisione, con quegli occhi così vividi, per capire che quello non era il ritratto d'un teschio o di una mandibola o d'un frammento osseo...».

Era il pithecanthropomorfo in atto.

Nel 1912 un pezzo di molare trovato in una zona pliocenica fu giudicato dal prof. Osborne dente di scimmia evoluta in direzione dell'uomo, e denominata senz'altro Hesperopithecus.

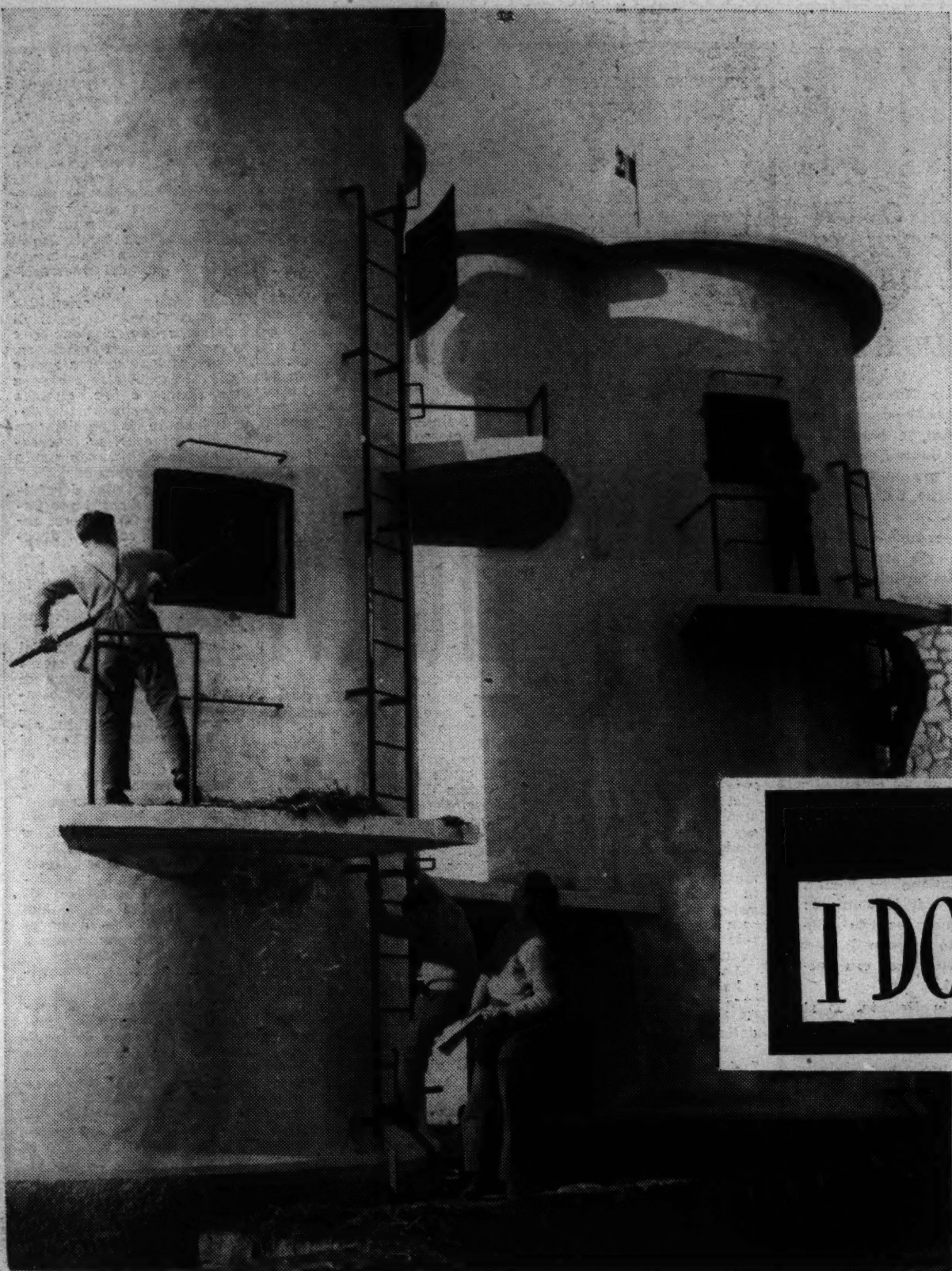
«Questo piccolo dente, — sentenziò quel professore — parla volumi di verità». E invece, più tardi, risultò un dente di orso.

Quando Haeckel, — altro nome di quella «religione» scimmiesca, — fu smascherato quale forgiatore di diagrammi di embrioni, ammise che essi erano realmente truffe, ma che occorreano per dimostrare l'evoluzionismo.

Si capisce come oggi un eminente biologo francese, il Lemoine, abbia potuto asserire che «la teoria dell'evoluzionismo è impossibile. E nessuno vi crede più».



Lo slancio ardimentoso di questo bersagliere mutilato di guerra, ha commosso la folla che ha assistito a Milano alla riunione delle fiamme cremisi. Cento fanfare sono squillate nel segno della pace accanto all'altare di Dio dove l'amore per la Patria si nobilita in virtù cristiana



I moderni silos sono il simbolo dell'agricoltura d'oggi; i giovani agricoltori che vogliono diventare lavoratori qualificati prendono dimestichezza con i monumentali edifici.



Questo ragazzo non diventerà un meccanico specializzato, ma un contadino che conoscerà molto bene la conduzione delle macchine necessarie al buon andamento di una tenuta.

I DONI DELLA TERRA B

SULLA BASE DI RECENTI STATISTICHE E DIMOSTRAZIONI DIRETTE, PUBBLICHIAMO CON IL «SERVIZIO» UN QUADRO AGGIORNATO SULLA SITUAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI ORGANIZZATE DALLA STATO E FORMARE UNA MANO D'OPERA SPECIALIZZATA.

CONTADINI si nasce — si diceva un tempo.

Bastava avere una buona costituzione fisica, una vanga e — naturalmente — un po' di terra da lavorare o in proprio o a mezzadria o in affitto. E di padre in figlio venivano trasmessi i «segreti del mestiere» di coltivatore della terra.

Oggi non è più così. L'agricoltura ha nuove esigenze; non basta nascer contadini e possedere una vanga... E non perché la terra si sia stancata di produrre; ma perché, essendo aumentata a dismisura la popolazione del mondo, i raccolti di un tempo non bastano più; e alla terra si chiede oggi il massimo possibile di prodotto. La coltivazione razionale, intensiva, meccanizzata — dove ciò sia possibile —, l'avvicinamento delle coltivazioni, le concimazioni chimiche, le irrigazioni, ecc., sono divenute altrettante tecniche che il contadino deve conoscere a fondo, se non vuol rimanere indietro o, peggio, se non vuol rischiare di lavorare chiudendo al passivo, un'annata agricola.

Oggi vi sono perciò molte iniziative per aiutare i giovani a farsi una «cultura agricola», o per dare agli adulti una più profonda conoscenza del proprio lavoro.

Chi vuole o chi può frequentare scuole agricole regolari, trova in Italia le scuole secondarie d'avviamento professionale; ma esse non rappresentano che un aspetto del vasto quadro di provvidenze e di iniziative a favore dei futuri «tecnici della terra».

Subito dopo le scuole elementari, i ragazzi possono accedere a corsi annuali e biennali di avviamento, aventi lo scopo di integrare l'istruzione dei licenziati dalle scuole elementari stesse; tra questi corsi vi sono, appunto, anche quelli di tipo agrario. Oltre i corsi, esistono, come dicevamo, scuole vere e proprie, scuole statali e private, che impartiscono un'istruzione definita di «avviamento professionale», cioè d'istruzione tecnica post-elementare obbligatoria sino ai quattordici anni e forniscono un primo insegnamento di carattere secondario per la preparazione ai vari mestieri, particolarmente all'esercizio pratico dell'agricoltura. Nel loro complesso, nel 1945-46 le scuole di avviamento professionale erano 853 e i corsi 521; nel 1951-1952 le scuole sono aumentate a 1.169 e i corsi diminuiti a 302 (ma è una di-

minuzione apparente, come poi vedremo). Nel settennio 1945/46-1951/52, le scuole e i corsi di tipo agrario sono aumentati del 2 per cento; tuttavia nel settore statale il tipo agrario prevale su quello industriale e questo sul commerciale.

Nel '945-46 gli alunni di queste scuole erano complessivamente 197.400; nel 1951-52 sono aumentati a 385.319.

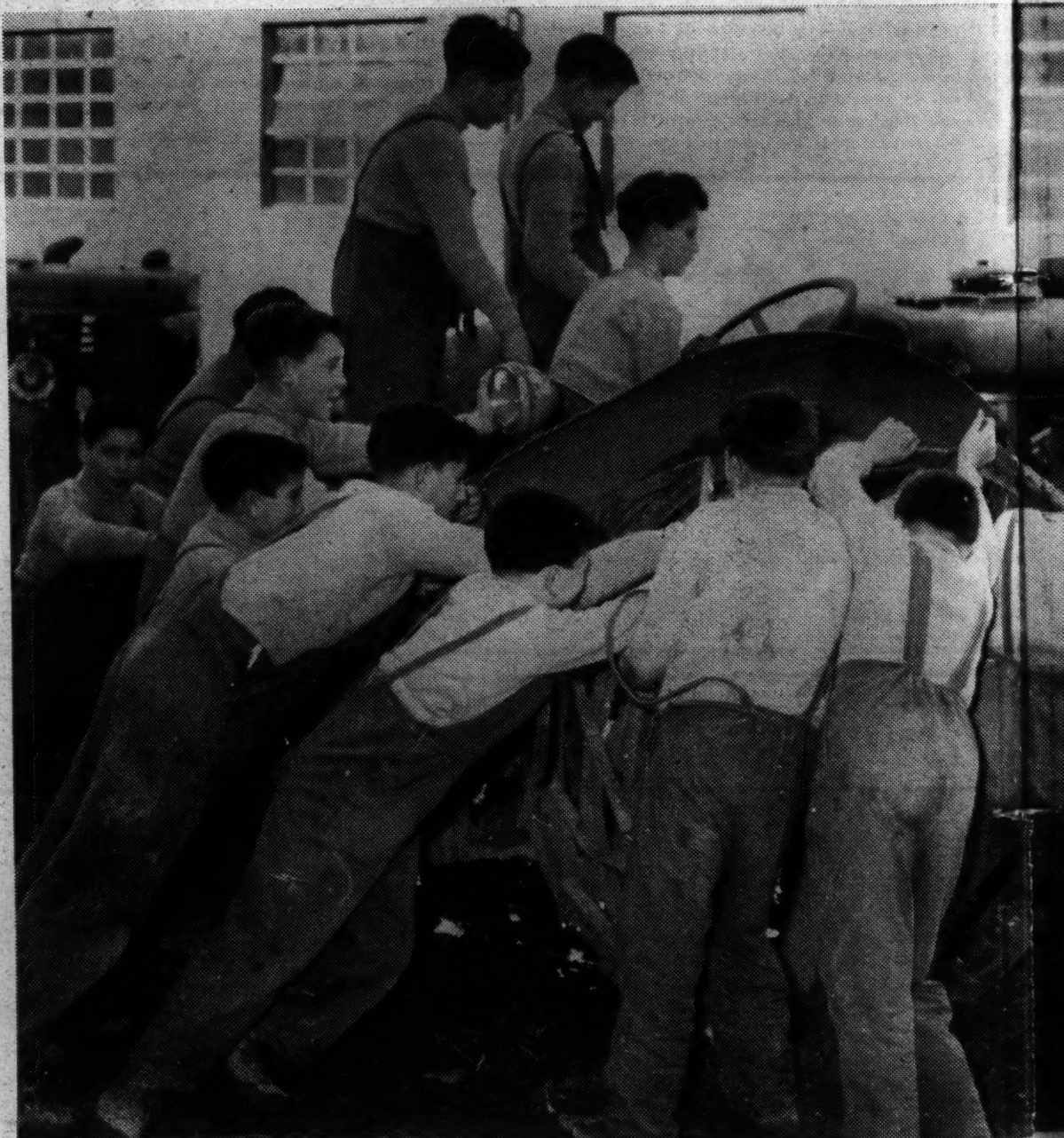
Nell'Italia settentrionale predomina la scuola di tipo commerciale a quello industriale, mentre è poco sviluppato quello agrario; la situazione è pressoché identica nell'Italia centrale. Nell'Italia meridionale hanno la prevalenza le scuole di tipo industriale e artigianale. Nelle Isole si riscontra invece una notevole preferenza per il tipo agrario. Queste scuole dimostrano come si senta sempre più l'esigenza di operai qualificati in ogni campo, specialmente in quello agrario, si da rendere possibile un aumento della produttività e del benessere e una conseguente diminuzione della disoccupazione, dovuta molto spesso a mancanza di mano d'opera qualificata.

Le categorie sociali nelle quali si riscontra una netta prevalenza per l'iscrizione dei giovani alle scuole di avviamento sono quelle degli operai, dei salariati, dei giornalieri.

Nel campo dell'ordinamento scolastico italiano sempre dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione, merita un particolare interesse anche l'insegnamento tecnico professionale impartito nelle scuole medie superiori e negli istituti tecnici a indirizzo agrario. Queste scuole si propongono la formazione tecnica e la specializzazione di allievi nei più importanti settori della vita produttiva del Paese.

Il numero dei licenziati e dei diplomati dalle scuole tecnico-professionali si ritiene possa aggirarsi, annualmente, sulla media di 30.000 unità di cui il 60 per cento è rappresentato dai soli diplomati negli istituti medi-superiori di tipo agrario, commerciale e industriale. Gli iscritti nel 1951-52 sono stati 38.132.

Ma accanto alle scuole regolari di tipo agrario dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione e con il loro preciso carattere, vi è un complesso di corsi organizzati dal Ministero dell'Agricoltura su proposta dei singoli Ispettorati



La terra oggi si lavora, quando lo consente, con mezzi meccanici; al pio bove aggragato all'aratro, e sui suoi allievi prendono dimestichezza con i motori, le ruote e i cingoli.



I lavoratori della terra di domani non devono soltanto saper trattare il terreno, ma specializzarsi nella meccanica e nella motorizzazione qualificata all'agricoltura



Ragazzi appartenenti ad una Fattoria-scuola intenti alla raccolta delle olive

BENEDIZIONE DEL SIGNORE

DI NOSTRE INFOR-
ON QUESTO NOSTRO
O SULLE VARIE PROV-
O E DA PRIVATI PER
CIAZZATA AGRICOLA

provinciali agrari. Si tratta di corsi di istruzione professionale agricola a carattere eminentemente pratico. Il Ministero competente si preoccupa appunto, di affinare, sempre più, la tecnica dei lavoratori della terra, e non trasalra nessuna occasione per organizzare ovunque e secondo le esigenze locali, questi corsi d'istruzione. Essi si distinguono in tre categorie:

1.) Corsi informativi dedicati a persone responsabili appartenenti ad aziende agricole (dirigenti, proprietari, mezzadri); questi corsi organizzano cicli di conferenze seguite da conversazioni dirette da esperti, quasi sempre appartenenti all'Ispettorato di zona, su aspetti particolari dei vari problemi agricoli locali, con illustrazioni pratiche. Scopo di questi corsi informativi è sempre quello di migliorare la produzione;

2.) Corsi teorico-pratici per elevare il tenore tecnico delle coltivazioni, della durata di 10, 15, 20 giorni su argomenti pratici: la potatura, la selezione delle sementi, gli innesti, l'irrigazione, la frutticoltura, la mungitura, il caseificio, elementi di enologia, lotta antiparassitaria ecc.; anche a fianco di questi corsi si tengono esercitazioni pratiche guidate da tecnici dell'Ispettorato.

3.) Corsi di perfezionamento per giovani agricoltori, e talvolta anche per adulti, presso centri di addestramento; questi centri sono spesso in grandi aziende agricole dove i giovani allievi convengono ad affinare le loro capacità tecniche in tutti i rami della moderna agricoltura: conducenti di trattori, uso razionale delle varie macchine agricole, sistemazione del terreno, scelta e uso dell'irrigazione più adatta e studio di ogni mezzo meccanico più progredito per lo sfruttamento della terra, la raccolta e la conservazione del raccolto. Gite d'istruzione guidate, sopralluoghi ai campi sperimentali completano questi corsi.

Gli ispettorati compiono inoltre molti sopralluoghi per l'assistenza individuale degli agricoltori.

Il numero di allievi ammessi a ciascun corso è limitato; non mai più di una trentina, per poter ottenere i migliori risultati; si può calcolare che il Ministero dell'Agricoltura tenga annualmente tremila corsi con 90.000 allievi. Vi sono poi Enti fiancheggiatori, che, interessati al progresso dell'agricoltura, organizzano a loro volta altri corsi specializzati, sovvenzionati o controllati dal Ministero competente. In complesso possiamo dire che 150.000 lavoratori della terra, giovani e in parte adulti, seguono con attenzione e con profitto i progressi dell'agricoltura ed affinano la loro tecnica. La diminuzione dei corsi annuali e biennali di avviamento ai quali accennavamo più sopra, è ampiamente compensata dalla frequenza a

(Continua a pag. 8)

P. G. COLOMBI



La meccanizzazione ha oggi molta importanza nell'agricoltura; i giovani allievi delle scuole agricole devono prendere una pratica perfetta dei moderni apparecchi delle moderne aziende agricole

o, è subentrato il rombante trattore; questi
ingof

Appuntamento della CARITÀ

N. 318 bis

«La Carità copre la moltitudine dei peccati» (S. Pietro 1, 4, 7-11).

AVETE PENSATO
ALLA PASQUA DEI POVERI?
Villaggio, 3-12-1954.

Caro Benigno,
sono un giovane di ventisette anni sposato con quattro figli e già da due anni sono ricoverato in sanatorio pregando con tutta la mia fede il Signore affinché non mi abbandoni e che mi faccia guarire presto per riabbracciare i miei figli e mia moglie. Ma il Signore non mi ha ascoltato — non sarò degno d'implorarlo —. Altre disgrazie sono avvenute, una mia bambina gemella, e pure lei ammalata di t. b. c., ha bisogno di sostentamento. MIA MOGLIE MI HA SCRITTO DI NON VOLERMI PIU' PERCHÉ SONO AMMALATO, e così tante altre disgrazie che non ho il coraggio di pronunciare tanto mi straziano il cuore. Eppure sono stato sempre un bravo cristiano, non ho mai fatto male a nessuno, sono stato sempre un instancabile lavoratore, ho creato una famiglia anche se in povertà e sacrificio; la fede in Dio e la mia buona volontà mi compensavano del sacrificio. Oggi il mondo per me è come non esistesse più, non ho più lacrime, sono disperato, penso ai miei bambini lontani senza un sostegno, spesso vanno dalla mia povera mamma, ma poverina cosa può fare una vecchia di sessantacinque anni martoriata dai dispiaceri, sofferente di reumatismi e priva di ogni mezzo?

Mi aiuti, Benigno, lei che è tanto buono, lei che ha tante persone buone che possono venirmi in aiuto in questo momento disastroso. Dio la compenserà.
Tanto di cuore la saluterò.

LITTERA ANTONIO
IV Padiglione P. T.
Villaggio Sondalo (Sondrio)

Vivamente raccomanda P. Luigi Lambrosi Cappellano Ministro degli infermi in Sondalo. Il quadro è completo!

POSTA DI BENIGNO

A. — Amelia QUATRUCCI - Ospedale Cardarelli - Reparto Medicina - XI Divisione - NAPOLI:
«...Mi trapelò da oltre un anno da un ospedale all'altro senza risultato. Ho l'apparato digerente in stato disastroso e l'impossibilità di operarmi per altre infermità. D'altra parte, vivere fuori dell'ospedale è una tragedia insolvibile, poiché quando non si può lavorare e non si ha una casa ed una famiglia, la vita diviene insostenibile. NE' SI PUO' METTER FINE AI PROPRI GIORNI, SE SI E' CRISTIANI... Ci sarà qualcuno che avrà compassione di me e pergermi un aiuto per affrontare le prime avversità uscendo dall'ospedale?».

Ratifica P. Mansueto Cavosi, Cappellano.

A. — Sac. Vincenzo BULLARA - Casa Assistenziale S. Chiara: BIVONA, Agrigento:

«...Il solito appello alle anime buone e caritative a pro' di questi miei piccoli... Osservo che le tue note e i tuoi rilievi, anche piccoli, svegliano i più indifferenti ad aiutare i bisognosi che, mentre godono dell'aiuto, sono mossi ad un senso di bontà... Questo sentimento cristiano fa una breccia anche piccola e fa passare le altre verità e virtù... Per me l'«Appuntamento della Carità» è uno dei mezzi funzionanti a pro' della Comunione

dei Santi. Per la Carità si avrà la fusione in unità delle anime, quell'unità che cercano e non possono conseguire sotto lo scudiscio della forza (vedi il comunismo). Il Cattolicesimo, oltre alla giustizia, virtù soprannaturale e sociale, ha dalla sua la Carità che dona e li-vella».

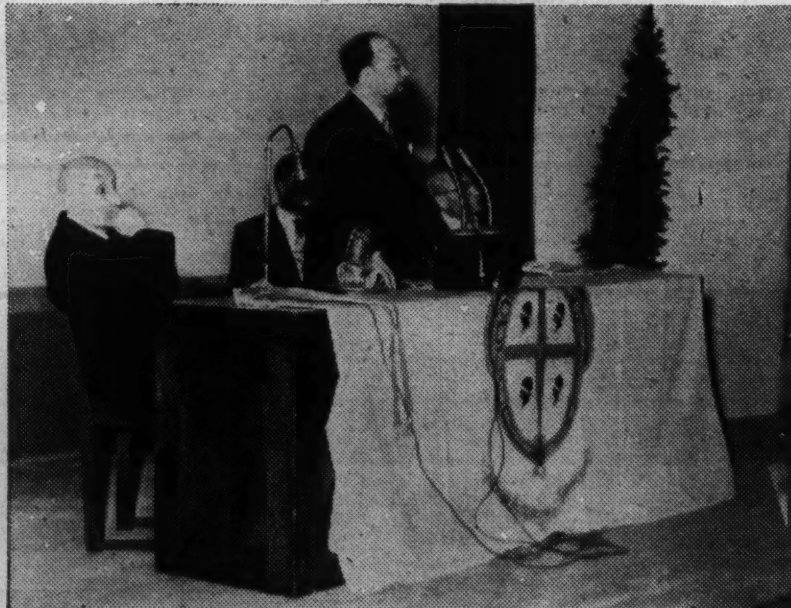
Considerazioni profonde. Aiutate il buon sacerdote ad applicarle nei riguardi dei suoi piccoli ricoverati.

*** Luigia RADI scrive: «Il Signore ha detto: "che la tua destra non sappia quello che fa la tua sinistra". La mia pace la trovo così: facendo quello che Gesù ha insegnato».

Anima prediletta, t'ascolti qualcuno! *** Pietro PICCINI - Abbiamo provveduto secondo la sua richiesta del 31 dicembre scorso riguardo all'assegnazione degli abbonamenti e La ringraziamo cordialmente.

Le OFFERTE di cui alla nota n. 127-bis sono state distribuite come appresso:
Anita DI MARCO, Barisciano (L'Aquila) - Cesira ZEI ved. PIERI, via di Barbano 5, Firenze - Amadio MAZZOLA, presso Canonica di Gavello (Modena) - Pina SIDOTI nei DI BELLA, presso Lanza, largo S. Francesco di Paola, Callagione (Catania) - Anna COPPOLINO ved. Italiano, Clinica S. Camillo, Circonvallazione, Messina - Nedo ARRIGHI, Villaggio Sanatoriale di Sondalo (Sondrio) - Rosario DE MARTINO, Carceri giudiziarie, Cassino - Giuseppe CAMPISI, Sanatorio Cervello, San Lorenzo Colli, Palermo - Maria BUCCINI, Supportico Santa Maria Ogni Bene, Napoli - Antonietta PIORINA, Santa Maria Ogni Bene 14, Napoli - Emanuele CANNAO, via S. Bernardo is. 10-c, Giostra Baracca (Messina) - Salvatore LIMPIDO, via Alagona 55, Siracusa - Dott. Paolo FISICARO, via Tempio degli Arvali 37, Borgata Magliana, Roma - Maria CERETTI, via Giacinto Carini 3, Roma - Antonio MELE, via Rosario a Porta Medina 57, Napoli - Padre Brancesco BRAITO, Parroco di Farrò (Treviso) per giovane mutilato - Capp. Alessandro SBARRA (per due detenuti), Carceri Soriano nel Cimino (Viterbo) - Alfredo CASAGRANDE, via del Falco 6, Roma - Don Luigi LENCI, (per Anna Mancini), Parr. di S. Benedetto, Fabriano (Ancona) - Silvana CAROSI, via M. Bonelli, scala H, scant. 25, Roma - Antonietta CENTANNI, via S. Giovanni e Paolo 119, Napoli - Giovanni BARBARI, vice Noce 19, Napoli - Ciro MANCO, vice Il Polite 2, Napoli - Carmela BARBO, vice Paradisiello alla Veterinaria 19, Napoli - Teresa NAVARRO, via don Minzoni 21, Rovigo - Andrea BONINO, Tiburtino III, letto 1, 61, Roma - Maria CERETTI, via Giacinto Carini 3, Roma - Gina BRUNACCI, via Callisto II 2, Roma - Massimiliano LARCH, Sanatorio Isola Pianosa, Livorno - Antonio LITTERA, IV Pad., Villaggio Sondalo, Sondrio - Emilio PANELLA, Clinica Chirurgica, Osp. Policlinico, Roma - Anna CICCOCIOPI, via Santa Croce 75, Lanciano (Chieti) - Giuseppe OLMI, presso Parr. Salvadori, San Bartolomeo in Marciano (Fosdinovo) - Francesco SAGLIOCO, Carceri Campobasso - Ilario DIMASI, Casa Penale Pianosa (Livorno) - Enotrio MEDICI, via del Consiglio 15, Piacenza - Pasqua BILARDO, isol. 1-a, n. 39, Giostra (Messina) - Carmela BUFFALDI, Carcere Giudiziario, Milano.

*** RINGRAZIANO: Giuseppe Catalfo, Antonio Bombonato, Vincenzo Putrino, Ivo Amianti, Maria Marchese ved. Trisolini, Alessandro Mannucci, Carla Nava, Luigi Turzi, Ciriaco Selvaggi, Giuseppe Sala, Corrado Lupo, Lido Fornaci, Elisabetta Bobbio.



Una settimana di propaganda per la Sardegna è stata opportunamente indetta a Milano presso l'«Angelicum». Guido Manacorda, che ne è il direttore culturale, ha presentato il dott. Giuseppe Masia, oratore ufficiale della manifestazione inaugurale



Nel centenario della morte di Antonio Rosmini è stata indetta in Campidoglio una solenne commemorazione. Oratore ufficiale l'on. Guido Gonella che ha ricordato il grande filosofo di Rovereto

*** O. CHIERICI - Grazie di quanto mi comunica. Quell'anima è di tale nobiltà che già mi ha fatto presente di aver migliorato le sue condizioni. Non dimentichi di visitarla in mio nome sempre che le sarà possibile.

*** Ettore FILOTICO: Napoli. Scriva lei stessa a «Sorella Radio» o si rivolga alla rubrica «Noi per Voi» (Casella Postale 96B - Roma). Di fronte alla marea delle suppliche non posso distrarre tempo. Posso solo indicarle la Opera Assistenza Scarcerati Italiani (O.A.S.I.): Galluzzo, via Martellini, 12, Firenze.

I due infermi che mi segnalano sono stati ripetutamente assistiti, fino ad esaurimento. Deve comprendere che le ondate di richieste che si succedono sul mio tavolo ininterrottamente, respingono le precedenti. Continui a fare il bene. Dio la compenserà.

VETRINA

P. LUIGI CIAPPI - La predestinazione. Editrice STUDIUM: Roma, via della Conciliazione, 4-d. Pag. 182; sopracopertina illustrata. L. 550; C. c. p. 1/12429.

E' il volume sesto della Collezione Teologica «Profilo e Sintesi», diretta con tanto di meritato successo da Mons. Pjolaniti. L'arduo problema di fede, la predestinazione, riceve dall'eminente Autore, il P. Ciappi, ordinario di teologia dommatica nell'Ateneo Angelicum, una magistrale trattazione, ove la precisa e nitida partizione della materia, l'appropriata individuazione dei momenti storici e di pensiero, la luce di dottrina chiara e penetrante, consentono di scorgere con retto discernimento i pungenti interrogativi, che si addensano sul mistero della predestinazione, e intendere splendide in esso il sovrano governo divino. Si è così condotti a scoprire la genesi del dogma, cioè la sua rivelazione nella Sacra Scrittura, a seguirne lo sviluppo nel pensiero dei Padri, a contemplarne quindi con i teologi i lati in sé veri e luminosi, per meditare, in fine, sopra pagine serene e conclusive. Un indice analitico, riccamente organico e coordinato nei propri riferimenti, ed altro indice onomastico, perfezionano l'elaborazione di pregi diffusi nell'intera trattazione.

ALBERTO MONTICONE - La battaglia di Caporetto. Editrice STUDIUM: Roma, via della Conciliazione, 4-d. Pag. 236, con rilievi topografici. L. 1400; C. c. p. 1/12429.

L'evidente criterio di controllata obiettività, che presiede a questo studio, muove dalla conoscenza della ormai copiosa letteratura sulla famosa battaglia e dalla consultazione di fonti e testimonianze dirette. Eliminato quanto di polemico può fino ad oggi avere influito a suggerire giudizi non del tutto attendibili, l'esposizione dei fatti procede mediante accurato esame, spinto fino nei particolari, per seguire di momento in momento il divenire della situazione militare, e giungere così a saldezza di constatazioni certe, non ulteriormente suscettibili di preconcette prospettive. Si configura così nella sua autenticità, cronisticamente e topograficamente dimostrata, la realtà complessa, e semplice insieme, di un fatto d'arme, analiticamente condotto ai propri suoi rapporti di forze, di preparazione, di sviluppi.

Stefano Cavazzoni. Volume fuori commercio, a cura del figlio Leone, Milano, 1955, pag. 245.

(u. p.) — Una pleiade di firme, di primo piano per la maggior parte, avalla in queste pagine una testimonianza coralmente e spontaneamente resa alla memoria di un grande italiano.

Applaudito e combattuto, posto in alto ed umiliato in fine da un ostracismo che gli toglieva un laticlavio meritato da decenni di servizio al Paese, Stefano Cavazzoni rivive nel suo aspetto di uomo politico coraggioso, di amministratore sagace e preveggenze, di propulsore di ogni iniziativa benefica, di rappresentante animoso ed esperto della Patria in supremi consessi, e soprattutto di militante cattolico sempre sulla breccia anche nei momenti più pericolosi ed oscuri.

La pronta adesione — oltre ogni limite previsto — di personalità della Chiesa e della politica, della magistratura e del lavoro, ad un appello di filiale devozione, in pieno accordo di

Poesia d'angolo

DIS... ONORANZE

(Uscito di carcere, il rag. Germano Niccolini già condannato in quattro diverse sedi giudiziarie quale mandante dell'assassinio del parroco di S. Martino don Umberto Pessina è stato accolto dai comunisti di Reggio Emilia e di Correggio con ben orchestrati festeggiamenti popolari, contro i quali il Vescovo di Reggio Emilia ha elevato una vibrata protesta).

E' finita la baldoria, Ragioniamo, ragioniere, perché, in fondo, questa storia di garofani e bandiere e cortei a suon di banda è soltanto propaganda.

Arrivata la scadenza della pena, si è tentato di rimettervi d'urgenza la fedina nel bucato. Ecco tutto; ma il sapone non risolve la questione.

I compagni a Reggio Emilia o sui corsi di Correggio hanno fatto mirabilia trasportandovi a passeggio per far dire a qualche schiavo tesserato: «Bene!! Bravo!!!»

ma cessata la fanfara si smaltisce anche la sbornia e la bocca resta amara alla gente che vi attornia. C'è in sordina la coscienza che rivanga una sentenza...

Mi direte giustamente che il bilancio è pareggiato. Sì, la vittima innocente v'ha - per prima - perdonato e la legge vi ripete che pendenze non ne avete,

ma la marcia trionfale agli onesti ha fatto schifo. Non è ancora un ideale - in Italia - fare il tifo per le strade in tal maniera agli avanzi di galera.

La prigione è pure un vanto quando tempra degli eroi. Ma non pensano altrettanto gli italiani su di voi, emissario del Cremlino nella veste di Caino.

Non vi illuda quindi il chiasso destinato a durar poco. Il partito già in ribasso se ne serve per il gioco di cui siete una pedina. Ma chi ha vinto è don Pessina!

puf

Assunta Goretti di Celestino Nerone C. P. Ediz. «Il Crocifisso», piazza San Giovanni 14 - Roma.

Questo libro non ha lo scopo unico della rievocazione di Assunta Goretti: scritto con tale intendimento, avrebbe scarso interesse; ma è stato compilato per far conoscere la mamma di Maria Goretti, e quindi, con il fine di integrare la storia stessa della Figlia, nel tempo che si richiama alla memoria l'immagine della Madre, forte e soave nel lavoro e nel dolore, nell'oscurità e nella gloria.

I DONI DELLA TERRA BENEDIZIONE DEL SIGNORE

(Continuazione della pagina 6-7)

questi corsi di specializzazione, promossi dal Ministero dell'Agricoltura.

Non vengono trascurate neppure le donne rurali, in collaborazione anche con le ACLI e con varie iniziative di Istituti religiosi; il Ministero dell'Agricoltura organizza corsi di assistenza tecnica specifica con lezioni dimostrative, gite, esercitazioni, in modo da addestrare le donne all'igiene della casa, all'economia domestica, ai primi soccorsi, alla puericoltura, al pollaio, all'orto familiare, al giardinaggio, all'apiario, ecc. A Firenze esiste un apposito Istituto agrario femminile di economia domestica rurale assai frequentato. E sono in progetto altri Istituti simili a Milano ed a Napoli.

A questo complesso imponente, dovuto all'intervento diretto dello Stato, sono poi da aggiungere le iniziative private, specialmente di molti Istituti religiosi, che, in scuole, colonie e villaggi, preparano i giovani all'agricoltura.

Sono tutte iniziative che, statali o private, attraverso studi tecnici regolari o esercitazioni saltuarie o corsi qualificati, tendono a migliorare costantemente la ricchezza della fertile terra d'Italia. Il nostro è un Paese eminentemente agricolo e la terra non deve essere tradita; ma amorosamente curata, vigilata, migliorata nel suo rendimento. I prodotti della terra sono una vera «benedizione del Signore»; ma gli uomini debbono meritarsela, affidando sempre più la loro tecnica, adoperando con raziocinio ogni moderna meccanizzazione, lavorando soprattutto, con amore. E si può avere fiducia nei nostri magnifici lavoratori della terra; bisogna vedere i giovani raccogliersi attenti e

disciplinati attorno ai loro istruttori, nell'interno di qualche magazzino appena sgombrato dal raccolto, o in qualche aula scolastica rurale, o anche all'aperto, all'ombra di un pagliaio o di un gruppo di alberi. Sì, questi giovani non tradiranno la terra, non si inurberranno; avranno una devota fede, un sicuro amore verso il grano che si farà pane, verso il grappolo che si farà vino.

P. G. COLOMBI



GUADAGNO SICURO!!!

Per rendervi INDIPENDENTI ed essere più APPREZZATI, in breve tempo e con modica spesa, seguendo il nostro NUOVO e FACILE corso di RADIOTECNICA per corrispondenza. Con il materiale che Vi verrà inviato GRATUITAMENTE dalla nostra Scuola, costruite radio a 1-2-3-4 valvole, ed una moderna SUPERETERODINA a 5 valvole (valvole compresse) e gli STRUMENTI DI LABORATORIO indispensabili ad un radio riparatore-montatore.

TUTTO IL MATERIALE RIMARRA VOSTRO!

Richiedete subito l'interessante opuscolo.

«PERCHÉ STUDIARE RADIOTECNICA»

che Vi sarà spedito GRATUITAMENTE

RADIO SCUOLA ITALIANA

(Autorizz. Min. Pubblica Istruzione)

Via Don Minzoni, 2/20 - TORINO

RISPONDONO:

UN SACERDOTE

L. ERBA - Bolzano — Chiede se il privilegio della Assunzione non sia stato concesso anche ai Santi risuscitati in occasione della morte di Cristo (o della sua Risurrezione), e quindi esso non sia esclusivo di Maria SS.ma.

Di per sé non è impossibile tale assunzione, né è verità di fede che solo Maria SS. sia assunta al cielo. Tuttavia non vi sono prove sicure per affermare la salita al cielo di quei Santi, e la tradizione sembra ognora parlare della Assunzione di Maria come di un privilegio tutto suo personale.

UN ABBONATO — Il voto di povertà essenzialmente in che cosa consiste? Riguarda cioè il distacco effettivo o affettivo oppure tutti e due insieme? Pertanto, si può peccare contro il voto soltanto col pensiero e col desiderio?

Il voto di povertà per sé riguarda il distacco «effettivo» dai beni. Il distacco «affettivo» è già doveroso per tutti e imposto dalla virtù. La violazione del voto di povertà non c'è propriamente con soli peccati di affetto ai beni terreni: con questi però si manca allo spirito del voto e si pecca contro la virtù. Contro il voto si pecca anche con il desiderio, qualora esso rivesta le qualità del desiderio peccaminoso.

VARI LETTORI, ci chiedono notizie e giudizi circa asserite apparizioni o manifestazioni miracolose, come pure circa presunte virtù prodigiose di persone che qua e là compirebbero miracoli.

Noi risponderemo che solo giudice competente circa tali fatti è la Chiesa, la quale non si pronuncia se non a ragion veduta e dopo maturo esame. Certo, se i fatti veramente esistono, non si possono negare. Ma la loro interpretazione non è facile. E' invece facilissimo

sbagliarsi. E' pure facilissimo sconfiggere in forme di superstizione. Quindi è necessario essere cauti e stare al giudizio della Chiesa. Si ricordi pure che ciò che Dio ci chiede per la salvezza è la fede nella sua Rivelazione, la buona condotta morale, l'ubbidienza alla Chiesa. Tutto il resto è un di più. Quando poi certi fatti «straordinari» vengono asseriti troppo frequentemente e facilmente, questa è già una buona ragione per essere guardinghi e severi.

LUCIO GIARDINA - Marina di Ragusa — Domanda se è valida la S. Messa ascoltata per radio.

E' già stato risposto più volte che ascoltare la S. Messa per radio non serve per soddisfare il precetto festivo, né per i sani (che devono partecipare alla comune preghiera nell'assemblea liturgica), né per i malati o vecchi impossibilitati a recarsi in chiesa (che non sono tenuti al precetto). Tuttavia è sempre una pia pratica. Si noti poi che non è questione di «validità» della Messa, ma di possibilità di soddisfare al precetto di ascoltarla nei giorni festivi.

DON DANILO STEL - Bagnaria Arsa — Chiede se esiste in Roma un Monastero di Carmelitane Scalze.

Sì, eccone l'indirizzo: Monastero San Giuseppe, via Ancillotto, 6, Roma.

UNA ASSIDUA LETTRICE — Domanda se è lecito trafugare capitali all'estero o se è peccato contro la legge di Dio, anche qualora si ritenesse ingiusta la legge dello Stato.

Il fatto stesso che usa la parola «trafugare» è già sintomatico. Certo non vi è un esplicito comandamento della legge di Dio sul trasferimento di capitali all'estero; ma vi è quello della obbedienza alle

leggi dello Stato, e l'altro che proibisce di recar danno agli altri, anche e soprattutto quando si tratta della società di cui si fa parte. Si deve quindi stare alle leggi dello Stato anche su questo punto. Qualora esse si rivelassero veramente ingiuste e vessatorie, nascerebbe un caso di coscienza; ma si noti che a renderle ingiuste non basta il fatto che esse limitino i profitti privati e impongano alla proprietà la funzione sociale che le è connaturale.

DIVERSI LETTORI, chiedono un libro che tratti in modo breve e completo di Maria SS.ma.

Consigliamo la «Enciclopedia Mariana», a cura di P. Raimondo Spiazzi O.P., pp. 900, Lit. 3.000. Chiedila all'editore Massimo, via Rovello 19, Milano.

SEGRETERIA

Le lettere debbono essere chiaramente firmate con nome e cognome o con almeno una sigla per poter rispondere. Cestiniamo le lettere anonime o firmate con «abbonato» o con «lettore».

Inoltre, nel caso che più domande ci siano rivolte da una stessa persona, rendiamo noto che queste debbono essere scritte su fogli distinti; si procederà così ad un più razionale smistamento dei vari quesiti da sottoporli all'eletta schiera dei competenti.

I. I. I. - Genova

Può avere ogni informazione rivolgendosi alla Compagnia di San Paolo - Via Carini, 22 - Roma.

Sac. G. CONTI - Barcellona

Scriva alla Società Editrice Internazionale - Via dei due Macelli, 53 - Roma.

ANTONIO GUERIN - Monfalcone

Esiste infatti una biografia di Pio XII scritta da Piero Bargellini. Per eventuali acquisti e informazioni scriva alla Libreria «A.V.E.» - Via della Conciliazione, 12 - Roma.

N. B. - Via aperta allo scambio di francobolli: il Padre Urbano dei Carmelitani Scalzi è disposto a cedere due francobolli commemorativi del Card. Massia, come quelli riprodotti sul nostro settimanale n. 3 del 1955. Chi volesse acquistarli è pregato di scrivere al seguente indirizzo: Fr. Urbano, Carmelitano Scalzo, Cannaregio 54 - Venezia.

Casella Postale 17 - Orvieto

Non ci risulta che esista un simile istituto. Ad ogni modo consigliamo di rivolgersi al Patronato ACLI.

Parroco di Monastero di Gravago (Parma)

Non è a noi che deve far tale richiesta. Si rivolga all'Istituto dei Salesiani: Via Marsala, 42 - Roma.

Historicus Neapolitanus

Purtroppo la Sua informazione non può essere esaudita perché occorrerebbe una ricerca troppo vasta e ciò non rientra nella nostra modesta attività di segreteria.

Ad ogni modo grazie per l'occhio particolare per la nostra rubrica.

Abbonato F. 62.179

Può indirizzare la Sua richiesta alla libreria «Poliglotta Vaticana», Città del Vaticano. Il prezzo del volume è di L. 2.500.

Arcangelo Ercolani - Pratolino (Firenze)

Ecco gli indirizzi richiesti:
1. Signor Marcello Camilucci, via Cristoforo Colombo 322, Roma.
2. Signor Dino Satolli, via Chisimaio 38, Roma.

R. Voila - Roma

Ci dispiace non poter soddisfare la Sua richiesta. Sarà per un'altra volta.

Rispondiamo all'abbonato 1955 - Lecce

La prima perizione è ubbidire al Superiore, il quale — per i doni concessigli da Dio — è il solo che può indicarle la via da seguire.

Restante Antonio - Tivoli

Potrà avere esaurienti informazioni rivolgendosi al Patronato ACLI.

Angelo da Viterbo

Si rivolga all'Istituto Numismatico Italiano - Palazzo Barberini, Roma.

NOI VOI

UN ELETTO STUOLO DI COMPETENTI RISPONDERÀ ALLE MOLTE DOMANDE CHE CI VENGONO RIVOLTE. TUTTI POSSONO SCRIVERCI E TUTTI AVRANNO UNA RISPOSTA

Sono stati consultati Mons. Dante, Mons. Fallani, P. Spiazzi, e i dottori Alessandrini, Bofondi, Ciprotti, Gessi, Piazza, Morelli. Per maggiori chiarimenti scrivere: «Osservatore della Domenica» - Noi per Voi - casella postale 96-b

UN CANONISTA

Da PONTE S. MARTINO (prov. di Aosta) ci si domanda quali disposizioni di legge siano in vigore per la repressione dell'abuso dell'ipnotismo.

L'art. 613 del codice penale punisce con la reclusione da quindici giorni a un anno (ma in caso di circostanze aggravanti la pena può giungere fino a cinque anni) chiunque mediante suggestione ipnotica pone una persona, senza il consenso di lei, in stato di incapacità di intendere o di volere. Non ha alcun valore il consenso dato da una persona minore degli anni diciotto, o inferma di mente o in condizioni di deficienza psichica per infermità o per abuso di alcoolici o stupefacenti; e parimenti nessun valore ha il consenso che sia stato estorto dal colpevole con violenza, minaccia o suggestione, o carpito con inganno.

Quando manchi il consenso della persona ipnotizzata, ovvero tale consenso sia, come si è detto, inefficace, sarà applicabile l'art. 728, il quale punisce con l'arresto da uno a sei mesi oppure con l'ammonda da lire 2.400 a lire 40.000 chiunque pone taluno, col suo consenso, in stato di narcosi o d'ipnotismo, o esegue su lui un trattamento che ne sopprima la coscienza o la volontà, se dal fatto deriva pericolo per l'incolumità della persona. Tale disposizione non si applica se il fatto è commesso, a scopo scientifico o di cura, da chi esercita una professione sanitaria.

— Vari quesiti in materia di diritti ed obblighi dei canonici o dei beneficiati dei capitoli.

Ai quesiti la cui risposta debba tener conto degli statuti capitolari o di provvedimenti particolari della Santa Sede o dell'Ordinario, non possiamo rispondere, se non ci viene fornito il testo integrale degli statuti stessi o del provvedimento. Ciò ad evitare che vengano a noi attribuite delle inesattezze in cui cadono gli interroganti nel riferirci o riassumerci il contenuto di quelle disposizioni. Lo stesso vale per qualsiasi quesito relativo a disposizioni di concilii.

L'ABB. P. T. - Tora ci segnala un errore di stampa da lui riscontrato in due edizioni del Codex Iuris Canonici.

Egli ha ragione: il primo dei canoni richiamati nel can. 1400 è il can. 1399 n. 1.

L'ABB. E. D. di Bari ci domanda il testo delle disposizioni relative alla retrocessione dei fabbricati dei conventi soppressi.

Le disposizioni che interessano sono le seguenti:

1) Art. 8 della legge 27 maggio 1929, n. 848: «I comuni e le provincie, a cui siano stati conceduti i fabbricati dai conventi soppressi in virtù dell'art. 20 della legge 7 luglio 1866 n. 3036, o di disposizioni analoghe, e che ne siano ancora proprietari, ne rilasceranno senza indennità una congrua parte, se non sia stata già riservata all'atto della cessione o rilasciata posteriormente, da destinarsi a rettoria della chiesa annessa, quando questa sia stata conservata al pubblico culto»;

2) art. 15 del regolamento approvato con R. D. 2 dicembre 1929, n. 2262: «Il rilascio da parte dei comuni e delle provincie di una parte dei fabbricati dei conventi soppressi per essere destinati, a termine dell'art. 8 della legge, a rettoria della chiesa annessa, è disposto su domanda dell'Ordinario diocesano con decreto emesso dal Ministro per la giustizia e gli affari di culto di concerto con quello per l'interno».

UN GRAFOLOGO

ABBONATO F. V. - TAGLIACOZZO — Lei è versatile, ha un certo saper fare e può riuscire in materie e studi a base di psicologia. Ma le conviene rafforzarsi nella volontà, perché talora è veramente debole. E' buono e delicato di sentimento, ma l'ipersensibilità e l'umore sono la sua croce e talora quella degli altri.

A. B. C. FORMICOLA — Perché scrivere in cartolina? La sua intelligenza non è rapida, ma approfondisce. La volontà non è fiacca, anche se non è vigorosa. Tanto la volontà che l'intelligenza sono corroborate dalla sua tendenza a controllo e si può dire che ha buone doti di lavoro. Farebbe bene l'economista in qualche istituto.

PECE CHIASSO — Se è pece, cerchi di non tingere; se è avvocato non farà molto chiasso. Voglio dire che come avvocato riesce, giacché non manca di una certa originalità e nelle cause può imporsi con la serietà degli argomenti e dell'aspetto. Tuttavia, le sue preferenze per l'industria mi paiono giustificate. Deve combattere la stanchezza, la debolezza morale, la tristezza e la sensualità. Confidi maggiormente in Dio e nella vita.

ANGELA 86 — Lei ama molto di fare il suo dovere e ciò è una buona premessa per un felice matrimonio. Ma non basta. Sarebbe meglio se fosse più larga di vedute, meno pignola; meno egocentrica, un po' meno strana. Se si rimpiange troppo un passato, un avvenire serve poco. Non sia perciò soffocata e trasformi la sua delicatezza di sentimento in vero altruismo e in vero amore per l'eventuale sposo ed eventuali figli.

CRISTINA 108 — Le auguro che viva davvero 108 anni, se le bastano. Ma lei mi domanda se sarà felice; se sarà amata sinceramente. Come se dipendesse da me. Lei è notevolmente larga di vedute e di cuore, ma ha le sue punte e le sue repulsioni. Le nuoce molto un'abitudine impressionabilità che genera in lei ansietà e scoraggiamento, soprattutto in rapporto al suo avvenire; e ciò non è una buona premessa per essere felice. Quanto ad essere amata... lei potrà amare moltissimo, se non si farà vincere dalla freddezza.

ABBONATO F. 23.49 — Le alterazioni grafiche nella zona media della sua scrittura, benché non siano segno sicuro di malattia di cuore, di stomaco, di fegato, ecc., non sono indizi troppo buoni e per lo meno rivelano stanchezza o esaurimento nervoso. Non avendo ancora sessant'anni, l'età non giustifica tali alterazioni e allora conviene che lei si riposi o faccia una vita più igienica. Possibilmente cerchi di continuare nel suo ufficio chiedendo un aiuto al suo Superiore. Comprendo la difficoltà sua nell'abbracciare le costituzioni e la difficoltà delle Congregazioni nell'abbracciare lei. E' un tipo affettivo leggermente passionale, ma devoto e attivo. Di fondo è retto, ma è alquanto impulsivo e focoso. E' soggetto quindi a commettere errori e imprudenze, che semplici venature di dissimulazione non possono riparare sufficientemente, anche se si trasformassero in ipocrisia vera e propria.

RICCARDO GUERRA - MILANO — Ha molta fantasia e la sua intelligenza è notevolmente profonda. Riesce egregiamente in letteratura, psicologia e filosofia. Ha particolare capacità per lo studio delle lingue classiche e orientali antiche. Di fondo è molto buono. Si affaccia in lei un po' di snervatezza, da cui promana qualche fiotto di irascibilità e di quell'altra passioncella. Ma è suscettibile di consolidamento e formazione; per cui, la esorto vivamente a continuare nella sua strada.

ROMANO MORELLI



LINEE ITALIANE PER TUTTO IL MONDO

I T A L I A
NORD - SUD E CENTRO AMERICA
NORD E SUD PACIFICO

LLOYD TRIESTINO
INDIA - PAKISTAN - ESTREMO ORIENTE - AUSTRALIA
SUD AFRICA - AFRICA ORIENTALE E OCCIDENTALE

A D R I A T I C A
EGITTO - LIBANO - GRECIA - CIPRO
TURCHIA - ISRAELE - SIRIA - MAR NERO

T I R R E N I A
SICILIA - SARDEGNA - CORSICA - MALTA - LIBIA
TUNISI - MARSIGLIA - SPAGNA - NORD EUROPA



La «classicissima» corsa del sole — come negli anni d'oro era chiamata la Milano-San Remo — è stata una delusione per i superstiti tifosi del ciclismo. I «campioni» sono giunti con «dignitoso» ritardo al traguardo, tagliato vittoriosamente da un belga, il corridore Derycke

DICEVANO i giornalisti e i tecnici: a Pescara, sulle rive dell'Adriatico, riuscirà il ciclismo italiano a guarire di quei mali che curò invano a Viareggio sulle rive del Tirreno?

Certo, lo sport della bicicletta non richiama più l'attenzione del pubblico come trenta o venti anni or sono. Sì, le folle accorrono sempre ad applaudire i campioni, i giornali aumentano considerevolmente la loro tiratura in occasione di certe gare importanti, gli organizzatori sono sempre disposti a sborsare milioni pur di allineare al via di una corsa ciclistica i nomi più famosi del momento. Ma l'entusiasmo non è più quello di una volta. La riprova potrebbe benissimo essere questa: che il ciclismo attraversa veramente una fase di disagio, eppure nessuno, al di fuori di coloro i quali ci vivono dentro, se ne è accorto. Un gruppo di famosi corridori ha scioperato sul Bernina, è stato punito e quindi, subito dopo, amnistiato senza che alcuno si sia mosso. E' stato l'anno scorso negato il permesso agli italiani di partecipare al Giro di Francia e, salvo qualche giornale interessato, nessuno se l'è presa calda. Sì, è vero, due anni or sono ci sono state manifestazioni di folla per via dell'esclusione di Bartali dalla squadra tricolore per il Tour, ma s'era trattato di questione di persone. Bartali aveva ormai assunto un valore simbolico, era diventato una figura eroica nell'immaginazione popolare. In lui si sommarono le passioni e le nostalgie degli anziani ed ancora le speranze dei giovani. Per lui avevano palpitato le generazioni che avevano combattuto la prima guerra mondiale, quelle che s'erano impegnate in Etiopia ed in Spagna, quelle sventurate della seconda guerra mondiale, ed infine i ragazzini di questi ultimi anni. Egli costituiva davvero l'elemento catalizzatore, la personalità predominante dello sport ciclistico italiano ed anche internazionale. Incarnava effettivamente l'idea dell'atleta combattivo e generoso, alieno dai compromessi, serio, dignitoso, che metteva lo sport al servizio di una spiritualità più alta. Per questo la folla s'era mossa. Finché c'era lui sulla scena, le diatribe e gli scricchiolii del ciclismo venivano tenuti nascosti dalla sua presenza perché tutti gli sguardi erano rivolti a lui. Adesso che si è ritirato, si può misurare il vuoto che ha lasciato. E tutte quelle che ormai s'usano definire le «magagne» del ciclismo sono venute alla luce restituendo alla loro modesta altezza gli uomini che popolano quel mondo. Una stagione ciclistica non si inizia più con l'interrogativo ormai ventennale: che cosa farà Bartali? Ma si apre con la necessità di una specie di congresso straordinario dell'U.V.I., quello appunto di Pescara, indetto nella speranza di sanare una crisi, di aggiustare tante storture, di elevare lo sport ciclistico, di rimediare a tanti errori, insomma di salvare il salvabile. Inoltre neppure l'altissima classe e le grandi qualità tecniche di Fausto Coppi hanno potuto far passare in secondo piano questo malessere del ciclismo, appunto perché anche lui è stato intaccato, forse per eccessiva debolezza spirituale, da alcune colpe non lievi. Ed il popolo, non bisogna dimenticarlo, ama esaltare le figure intemerate ed integerrime.

Per quale motivo era stato indetto questo congresso straordinario di Pescara, che si è svolto nei giorni

PESCARA AMARA TAPPA PER RODONI

SI E' RISOLTA SULLE RIVE DELL'ADRIATICO LA CRISI DEL CICLISMO ITALIANO? LA NUOVA PRESIDENZA HA IL COMPITO DI NON LASCIAR CADERE QUESTO SPORT POPOLARISSIMO

13 e 14 marzo? I fatti immediati erano questi e abbastanza semplici: i dirigenti della maggior parte delle società lombarde, piemontesi, toscane ed emiliane avevano detto che il Presidente dell'U.V.I., comm. Rodoni, aveva ormai fatto il suo tempo, che aveva commesso troppi errori, che sotto di lui lo sport ciclistico minacciava di sfaldarsi e che pertanto non godeva più la fiducia delle società dell'U.V.I. Il comm. Rodoni non la pensava evidentemente alla stessa maniera. Egli ammetteva di aver commesso qualche sbaglio, ma era pure convinto che meglio di quanto avesse

fatto lui non avrebbe potuto farlo nessuno. Sotto la sua gestione, sono stati vinti un titolo mondiale professionisti su strada, quattro titoli dilettanti su strada e complessivamente una quindicina di titoli su pista (fra velocità ed inseguimento) quando, su pista, più di tre nei quarantacinque anni che precedono la seconda guerra mondiale, non eravamo mai riusciti a vincerne.

I suoi avversari, però, gli avevano fatto notare che mai, prima della sua gestione, s'erano verificati fatti incresciosi come lo sciopero del Bernina o altri scioperi verificatisi in talune tappe del Giro d'Italia

d'anteguerra; che una volta i corridori si allineavano al via decisi a gareggiare fino al massimo delle loro forze pur di conquistare la vittoria e non persuasi di fare una passeggiata dato che la cifra con cui erano stati ingaggiati era superiore ai premi in palio; che un tempo le donne non si aggiravano, eleganti, profumate e riverite, in veste di pseudo-moglie, al seguito delle gare; che nel Meridione lo sport ciclistico non aveva fatto un passo avanti perché, è vero che le società erano aumentate di numero, ma in genere si trattava di società fittizie e comunque incapaci di formare un solo campione, sia pure un solo campione.

Non solo, ma dicevano che Rodoni voleva dirigere l'U.V.I. con un certo paternalismo dittatoriale, incurante del parere degli organi tecnici, affollando l'Unione di funzionari fedelissimi che hanno creato un confusionario organismo burocratico disperso fra Roma e Milano, per cui non si sa mai a chi bisognava rivolgersi e che infine, appunto per essere unico capo, non aveva mai permesso la costituzione di una sezione professionistica retta da regolamenti tutti propri.

Insomma, sembrava che a Pescara dovesse essere davvero rinnovato tutto il ciclismo italiano. Invece il congresso è stato soltanto una schermaglia a base di risentimenti, di personalismi e persino di ingiurie. Il cronista spassionato ed obiettivo ne ha ricevuto una sola impressione: quella di una congiura di palazzo, architettata senza badare ai mezzi per sostituire alcune persone con altre, e riuscita solo perché ai pugni sono stati opposti i pugni. Volete sapere perché Rodoni ha perduto ed è stato eletto il lombardo Farina? Perché i suoi amici non erano riusciti ad accontentare i pugliesi trasferendo la sede del Comitato Regionale a Bari, non avevano voluto dare soddisfazione a certe istanze dei laziali e dei siciliani nella scelta degli uomini per il Consiglio Direttivo; ed infine — ma molto infine — perché ai liguri Rodoni, nella sua replica, non ha saputo dare quelle garanzie di rinnovamento nelle quali tutti speravano.

I suoi avversari, invece, (diciamo quelli che sono rimasti nell'ombra) hanno lottato senza esclusione di colpi. Basti pensare che hanno voluto persino ricorrere all'alchimia politica. Hanno così sollecitato l'appoggio della comunista Unione Sports Popolari, la quale ha preteso la presenza nel Comitato Direttivo del duro attivista Sinoppi, emiliano, in sostituzione del corregionale e politicamente meno fidato Ghetti. Per non impaurire, sempre sotto il profilo politico, gli altri, hanno messo avanti come Presidente il filo-democristiano Farina ed hanno accettato alla vice-Presidenza una persona gradita al C.S.I. e cioè il piemontese Gaino, che fortunatamente è persona davvero



Magni e Piazza corrono per una Casa che non ha nulla a che vedere con lo sport. E' la nuova formula di abbinamento tra polpacci e denti cioè, tra lo sport e l'igiene della bocca, assicurata da un noto prodotto ormai diventato il vessillo dei corridori



I cronometristi delle varie gare sportive si sono riuniti a Venezia per l'annuale congresso. Tra le molte questioni, sono state discusse quelle riguardanti i rapporti con le organizzazioni internazionali per l'omologazione dei risultati

capace. Dopo di che, nella lotta per la conquista delle deleghe, hanno promesso ai pugliesi tutto quello che volevano, ed ai siciliani hanno offerto nientedimeno che il terzo seggio della vice-Presidenza dell'U.V.I., andata appunto al palermitano Sofia.

Proprio da questi intrighi è uscita la vittoria degli oppositori di Rodoni. Ma si può onestamente dire che sia sortita anche la chiarificazione per il ciclismo italiano?

Bisognava prima di tutto dimostrare di saper moralizzare. A Pescara, invece, non sono andati uomini convinti di questo altissimo compito, cioè di costituire una organizzazione che, tenendo conto dei legittimi interessi e delle giuste aspirazioni di ognuno, sapesse salvaguardare — anche con il professionismo — il valore fondamentale dello sport, che è prima di tutto valore morale. A Pescara tutta la crisi è stata ridotta a gelosie personali, a desideri più o meno leciti di impadronirsi delle ambite cariche dirigenziali, per poi lasciare le cose al punto di prima. Per questo c'è da temere che il ciclismo sia destinato ad affrettare la sua fine, ucciso prima dalla insensibilità morale e sportiva che dalla invadente motorizzazione.

ANTONINO FUGARDI

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
Seterie - Merletti - Ricami
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso piazza Navona)
ROMA - Telefono 550.007

STATUE
Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredi per Chiese Presepi
Giuseppe Stuflesser
Scultore - ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Pronto nuovissimo Catalogo generale

I lavori in corso di restaurazione al
PANTHEON
ARCO DI COSTANTINO

sono opera della S.r.l. CARBEN - ROMA - Via Valle Camene, 2 - t. 776.060 Ditta specializzata in ogni restauro d'opere d'arte - Marmi e pietre in genere - Architetture e sculture - Mosaici - Affreschi
Sistema brevettato
CARMINE BENEDINI

ECZEMA
Psoriasi - Sicosi - Crosta latte
Una nuova cura con la TINTURA BONASSI - Guarigioni documentate
Chiedere Opuscolo «O» Gratis al Laboratorio BONASSI - Via Bidone 25 Torino Aut. ACIS N. 72588

Il Sommo Pontefice ha elevato a diocesi, col nome di Helsinki, il Vicariato Apostolico di Finlandia, nominando in pari tempo Mons. Guglielmo Cobbe, fino ad oggi Vicario Apostolico e Vescovo titolare di Amantun di Palestina, Vescovo della nuova Diocesi.

Come è noto, i Vicariati Apostolici sono circoscrizioni ecclesiastiche stabilite nei luoghi in cui la gerarchia ecclesiastica non è pienamente organizzata; con l'odierna decisione del Sommo Pontefice, la Finlandia s'inserisce compiutamente nella gerarchia della Chiesa.

L'evangelizzazione in territorio finnico ebbe inizio nel XII secolo, e fu promossa dal Re di Svezia Erik IX (la Finlandia occidentale fu sottoposta alla Svezia per oltre sei secoli), il quale a tal fine inviò tra i finlandesi il Vescovo di Upsala, Enrico. Questi, però, fu assassinato, e di conseguenza l'opera di evangelizzazione languì per qualche tempo, finché, anche per effetto delle esortazioni di Alessandro III — il Papa della Lega Lombarda — l'azione apostolica fu ripresa, con risultati positivi, sempre dai Vescovi di Upsala. Nel 1286 fu eletto canonicamente il primo vescovo finlandese, Giovanni I, che stabilì la propria sede ad Abo (oggi Turku), ma nel 1528 il Re di Svezia Gustavo I Vasa, per procurarsi i mezzi finanziari necessari al proseguimento della guerra contro la Danimarca, introdusse in territorio finnico il luteranesimo e, pertanto, poté incamerare i beni ecclesiastici e confiscare le decime, imponendo, altresì, alla diocesi di Abo l'apostata Martino Skitte. Da allora incominciò un'aspra persecuzione che ebbe una breve tregua fra la metà del sec. XVI e i primi anni del XVII, sotto il regno di Giovanni III e di suo figlio Sigismondo, re di Polonia e di Svezia.

Il cattolicesimo incominciò a rivivere nel 1721 ad opera dei soldati polacchi della provincia di Viipuri, passata alla Russia, e sessant'anni dopo cessò, nel territorio controllato dalla Svezia, la proibizione di praticare il culto cattolico, mentre in quello sottoposto alla Russia rimase la proibizione per qualsiasi propaganda cattolica, e i missionari furono più volte scacciati. Finalmente, nel

DIETRO IL PORTONE DI BRONZO

LA GERARCHIA CATTOLICA IN FINLANDIA

1857, l'arcivescovo cattolico della diocesi russa di Mohilev inviò in Finlandia un cappellano per i militari, e tre anni dopo da Helsinki veniva richiesto un altro sacerdote. Proclamata, poi, Repubblica indipendente nel 1917, la Finlandia fu eretta dalla Santa Sede, nel 1920, in Vicariato Apostolico autonomo, venendo distaccata dall'arcidiocesi di Mohilev. I finlandesi sono in maggioranza (96 per cento) luterani, ma la religione cattolica, come tutte le altre, gode della protezione dello Stato e può svolgere liberamente la sua attività. A Helsinki esiste un centro di studi cattolici diretto dai Domenicani, con un'ottima biblioteca. Vi sono pure due scuole cattoliche. La Finlandia intrattiene relazioni diplomatiche con la Santa Sede. L'erezione della Diocesi di Helsinki segue le analoghe deliberazioni prese dal Papa nei confronti della Danimarca, della Norvegia e della Svezia, i cui rispettivi Vicariati Apostolici divennero, nel 1953, le diocesi di Copenaghen, di Oslo e di Stoccolma.

RIUNIONE DELLA CONGREGAZIONE DEI RITI
Nella sua recente riunione ordinaria la Congregazione dei Riti ha discusso intorno all'introduzione della causa di beatificazione dei Servi di Dio Basilio Antonio Moreau e Francesco Faà di Bruno.

Il Servo di Dio Moreau, nato in Francia nel 1799, fu ordinato sacerdote nel 1821; in collaborazione col Vescovo di Le Mans, fondò un ospedale per sacerdoti e nel 1835 assunse la direzione dell'Istituto dei Fratelli di S. Giuseppe per l'istruzione e la educazione della gioventù, cui aggiunse, poco dopo,

una sezione di sacerdoti per la parte strettamente religiosa dell'opera. Nel 1837 le due sezioni si fusero in una, sotto la direzione del Moreau. Nel 1840 l'opera si trasformò in Congregazione di Santa Croce, e il Moreau ne fu il primo superiore generale. Morì il 20 gennaio 1873.

Il Servo di Dio Giuseppe Faà di Bruno, nacque ad Alessandria nel 1825; fu allievo dell'Accademia militare di Torino e col grado di capitano del Reale Corpo di Stato Maggiore, combatté valorosamente, a fianco di Carlo Alberto, a Goito, a Custoza e a Villafranca.

Recatosi a Parigi, conseguì alla Sorbona la laurea in matematica e scienze, essendo stato designato come precettore dei Principi reali; ma non assunse tale ufficio, per essersi rifiutato — in ossequio alle leggi divine — di battersi in duello. Insegnò analisi superiore all'Università di Torino, pur non riuscendo a divenire professore ordinario a causa dell'ostilità della massoneria. Fece parte di numerose e importanti commissioni, e ricoprì alte e impegnative cariche pubbliche.

Pubblicò opere scientifiche di grande valore, fra cui «La teoria delle forme binarie», edita a Torino in lingua francese e pubblicata anche in lingua tedesca a Lipsia. Compilò pure un «Manuale del soldato cristiano».

Ancora laico, acquistò una piccola casa con annesso terreno per istituirci un ricovero di ragazze povere; fondò, altresì, un pensionato per signore e convalescenti, un educando e laboratorio per ragazzi del popolo, nonché un collegio e una scuola per allievi maestri. Per dirigere tutte queste opere

fondò le Suore Minime del Suffragio, dette anche di S. Zita. Dietro consiglio di S. Giovanni Bosco, cui era carissimo, abbracciò lo stato ecclesiastico, e il 22 ottobre 1876 — a 52 anni — fu ordinato sacerdote a Roma dal Cardinale Oreglia di S. Stefano. Morì a Torino il 27 marzo del 1888 all'età di 63 anni.

La Congregazione dei Riti ha pure esaminato la relazione sugli scritti del sacerdote francese Simone Valadier (1842-1881) e del religioso canadese Andrea Bessette (1845-1937).

UNA SETTIMANA DI STUDI DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE

Il 25 aprile avrà inizio nella sede della Pontificia Accademia delle Scienze — la palazzina di Pio IV nei giardini vaticani — una Settimana di Studi, promossa dalla stessa Pontificia Accademia, dedicata al problema degli «oligoelementi nella vita vegetale e animale».

Gli oligoelementi sono quelli che si trovano in quantità infinitesimali nella natura vegetale e animale e fino a pochi anni fa si pensava che fossero impurità dell'organismo: recentemente, invece, è stata riconosciuta la necessità biologica della esistenza di questi elementi per una perfetta vita degli organismi.

La prossima Settimana di Studio si propone di esaminare a fondo le relazioni intercedenti tra il suolo, i vegetali e gli animali, in funzione di questi oligoelementi.

La Pontificia Accademia delle Scienze ha già tenuto, negli anni scorsi, altre due Settimane di Studi, una sul «Problema biologico del cancro» (presieduta dal cancerologo italiano di fama mondiale Pietro Rondoni) e una sui microsimi (presieduta dal grande sismologo Francesco Vercelli).

Il nuovo convegno sarà presieduto dallo spagnolo José Albareda Herrera e le relazioni saranno tenute da scienziati francesi, tedeschi, inglesi, svedesi, finlandesi, olandesi e statunitensi.

SANDRO CARLETTI



A Napoli è stata disputata la prima prova del campionato italiano motociclistico. Liberati su «Gilera-500» ha vinto la gara. Ottime prove anche nelle categorie 125 e 250



Fini per tutto il tempo della partita giocata dalla sua squadra, l'Inter, con la Roma, ha masticato amaro. I «campioni» hanno mostrato scarsissima volontà combattiva



All'autodromo di Modena, Aiano Montanari ha provato la nuova «Bianchi» da competizione. Al termine della prova, l'ing. Colombo esprime al centauro la propria soddisfazione

SPORT

ESEMPI DA NON IMITARE

Le belle affermazioni di Piazza, di Maule, di Moser alla Cagliari-Sassari e alla Milano-Torino autorizzavano le più rosee speranze per un successo italiano alla Milano-San Remo, perché, era lecito pensare, se oltre gli assi, ci sono anche dei giovani capaci di imporsi, come quelli nominati erano riusciti a fare, la vittoria nella classicissima d'apertura non potrà sfuggire al ciclismo italiano.

Le cose, invece, sono andate come tutti sanno, e non solo gli atleti italiani — pur essendo in grandissima maggioranza — sono stati largamente battuti (per trovare il primo nome italiano nell'ordine di arrivo della San Remo bisogna arrivare fino al quarto posto, dove si legge quello del giovane toscano Gianneschi, oltre al fatto che fra i primi 10 arrivati gli italiani sono solo quattro) ma il vincitore, il belga Germain Derycke, era un isolato, cioè, uno che non ha potuto contare altro che sulle proprie for-

ze, sul proprio coraggio e sul proprio spirito d'iniziativa.

Questo dato di fatto rappresenta, a nostro modo di vedere, il migliore elogio per Derycke, il quale può vantarsi, giustamente, di aver avuto ragione in una delle più importanti corse d'Europa, di fortissime squadre guidate dai nomi più famosi del ciclismo mondiale.

Le cause della dura sconfitta italiana vanno individuate, secondo noi, sulla ormai notissima tattica degli esponenti maggiori di sorvegliarsi a vicenda, col risultato di assicurare il successo al più intraprendente e sulla mancanza di decisione da parte dei giovani.

Rinunciamo a discutere la linea di condotta degli «assi»; voci, e molto più autorevoli della nostra, da anni la deplorano e con risultati negativi, quindi, insistervi sarebbe tempo perduto; riteniamo, invece, utile dire una parola ai giovani perché ad essi spetta il compito di assicurare il prestigio del ciclismo italiano.

I giovani non devono seguire lo esempio degli atleti più anziani di loro non solo perché è facile constatare a quali risultati umilianti esso conduca, ma soprattutto in considerazione delle particolari circostanze che caratterizzano l'operato degli anziani stessi.

Gli anni passano per tutti e quelli che ne contano di più sono costretti ad un rigoroso controllo delle proprie energie; per i giovani, al contrario, essendo sempre indispensabile una oculata distribuzione de-

gli sforzi, sono più agevoli le coraggiose iniziative e i tentativi generosi, proprio in grazia della freschezza delle loro energie. Del resto, quando gli assi avevano meno anni, non esitavano a partire decisamente e a imporsi infischiosamente della reazione dei rivali e contando sulle proprie forze.

Se, dunque, i giovani hanno qualche esempio da imitare, questo va ricercato nelle imprese compiute dai grandi nomi del ciclismo ai tempi della loro piena efficienza e non nelle tattiche attuali rese necessarie dal fatale declino provocato dall'età.

La stagione ciclistica 1955 è appena incominciata; quindi non c'è motivo di essere pessimisti, ma l'ottimismo potrà essere pieno e fondato solo quando si potrà constatare nei giovani quell'impegno e quella decisione che sono mancati ad essi nella Milano-San Remo.

Parentesi internazionale

Il campionato nazionale di calcio subisce in questi giorni una battuta d'arresto per i previsti incontri internazionali con le rappresentative della Germania (30 marzo) e la sosta avviene dopo una giornata — settimana di ritorno — in cui il «Milan», pur non avendo aumentato il vantaggio sulle inseguitrici, si è



Non più snervanti le attese degli autobus parigini. Due radiatori donano calore ai pazienti utenti che si consolano così dei lunghi ritardi

consolidato al primo posto avendo superato, alla pari, uno degli incontri più seri della stagione: quello casalingo contro il «Bologna».

Non si può dire certamente che la squadra milanese possa proseguire ora il campionato senza pensieri, perché altri ostacoli essa deve ancora superare (vedi ad esempio la partita esterna sul campo dell'«Inter», nella ottava giornata, quella casalinga con la «Fiorentina» nella nona e quella esterna con la «Roma» e con l'«Udinese», nell'undicesima e nella dodicesima, ma il margine di sei punti di cui dispone, dovrebbe essere sufficiente a mettere il «Milan» in condizione di non temere sorprese, anche perché il calendario delle ultime battute del campionato non appare molto severo per l'attuale capolista. Tuttavia, crediamo di poter prevedere che il margine subirà qualche riduzione.

In serie B, il «Lanerossi» guida la classifica con 7 punti di vantaggio sul «Padova» (27) e, quel che più conta, con una partita in meno, perciò non ci dovrebbero essere dubbi sul successo finale della squadra vicentina; viceversa, sempre aperta rimane la battaglia per il secondo posto, battaglia della quale ci ripromettiamo di trattare diffusamente nei prossimi numeri.

CESARE CARLETTI

L'OSSERVATORE della DOMENICA



A dieci anni di distanza questa fotografia che nel febbraio 1945 apparve su tutta la stampa, torna d'attualità. Essa mostra i « tre grandi » — da destra a sinistra: Stalin, Roosevelt e Churchill — in posa davanti ai fotografi il giorno conclusivo della Conferenza di Yalta. I commenti e i comunicati illustravano il loro pieno accordo. Ora gli Stati Uniti hanno reso di pubblica ragione i verbali di quell'incontro e con essi il « prezzo » pagato dall'Occidente per ottenere l'ingresso dell'Unione Sovietica nella guerra contro il Giappone. La pubblicazione ha suscitato polemiche destinate a durare a lungo. Le concessioni strappate da Stalin hanno permesso all'U.R.S.S. di raggiungere quelle posizioni di forza da cui oggi svolge la sua politica minacciosa.



Dopo gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna, anche la Francia costruirà armi termo-nucleari e bombe H, da sola o in collaborazione con altri Paesi europei. L'annuncio è stato dato in una conferenza stampa dal Presidente del Consiglio francese, Edgar Faure.



Conferenza Bonomi

L'on. Bonomi ha tenuto una conferenza stampa per illustrare il significato delle elezioni per le Mutue dei Coltivatori Diretti. Su 758 Comuni, solo in 4 sono riuscite vittoriose liste non presentate dalla Confederazione. Su un totale di 87.737 voti validi sono andati alle liste della Confederazione dei Coltivatori Diretti 81.717 voti (97,91 per cento), mentre alle liste della Federterra sono andati 5.657 voti (6,45 per cento) e ad altre liste 563 voti (0,64 per cento).

Convegno a Bruxelles

Il Consiglio della Federazione Internazionale degli Uomini Cattolici (Unum omnes) si è riunito a Bruxelles per studiare il piano di realizzazione delle nuove direttive di apostolato. Quattordici Nazioni vi erano rappresentate. L'Italia era rappresentata dal dott. Maltarello che è anche il segretario della Federazione. Il Convegno si è concluso con un messaggio al Santo Padre.



Fedeltà premiata

Nel segno di una tradizione più che secolare, 34 domestici che hanno servito per almeno venti anni ininterrottamente, presso famiglie milanesi, hanno ricevuto il premio della fedeltà « Predabissi », nell'aula S. Agostino dell'Università Cattolica. Tra le domestiche sono state premiate Rosa Chiavistrelli e Teresa Panetti, mentre l'unico uomo premiato è stato Giuseppe Scirea, che dal 1909 è autista presso una nobile famiglia.



L'ex Ministro degli Esteri inglese, il laburista Herbert Morrison, a Roma per una conferenza illustrativa del funzionamento della democrazia parlamentare britannica, si incontra con il Ministro degli Esteri italiano.



Anche il Bundesrat (Senato) della Repubblica Federale tedesca ha ratificato il trattato istitutivo dell'U.E.O. e l'accordo franco-tedesco sulla Saar. Alla fine della seduta il Cancelliere Adenauer, che ha coronato con vero successo la sua battaglia politica contro gli oppositori degli Accordi di Parigi, si accomia dal Presidente del Bundesrat.